

TRA GENERE E GENERI

Tradurre e pubblicare testi per ragazze e ragazzi

A cura di
Roberta Pederzoli e Valeria Illuminati



FrancoAngeli

OPEN  ACCESS

Lingua, traduzione, didattica

Lingua, traduzione, didattica

Collana fondata da *Anna Cardinaletti, Fabrizio Frasnedi, Giuliana Garzone*

Direzione

Anna Cardinaletti, Giuliana Garzone, Laura Salmon

Comitato scientifico

James Archibald, McGill University, Montréal, Canada

Paolo Balboni, Università Ca' Foscari di Venezia

Maria Vittoria Calvi, Università degli Studi di Milano

Mario Cardona, Università degli Studi di Bari "Aldo Moro"

Guglielmo Cinque, Università Ca' Foscari di Venezia

Michele Cortelazzo, Università degli Studi di Padova

Lucyna Gebert, Università di Roma "La Sapienza"

Maurizio Gotti, Università degli Studi di Bergamo

Alessandra Lavagnino, Università degli Studi di Milano

Srikant Sarangi, Aalborg University, Denmark

Leandro Schena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

Marcello Soffritti, Università degli Studi di Bologna, sede di Forlì

Shi-xu, Hangzhou Normal University, China

Maurizio Viezzi, Università degli Studi di Trieste

La collana intende accogliere contributi dedicati alla descrizione e all'analisi dell'italiano e di altre lingue moderne e antiche, secondo l'ampio ventaglio delle teorie linguistiche e con riferimento alle realizzazioni scritte e orali, offrendo così strumenti di lavoro sia agli specialisti del settore sia agli studenti. Nel quadro dello studio teorico dei meccanismi che governano il funzionamento e l'evoluzione delle lingue, la collana riserva ampio spazio ai contributi dedicati all'analisi del testo tradotto, in quanto luogo di contatto e veicolo privilegiato di interferenza.

Parallelamente, essa è aperta ad accogliere lavori sui temi relativi alla didattica dell'italiano e delle lingue straniere, nonché alla didattica della traduzione, riportando così i risultati delle indagini descrittive e teoriche a una dimensione di tipo formativo.

La vocazione della collana a coniugare la ricerca teorica e la didattica, inoltre, è solo il versante privilegiato dell'apertura a contributi di tipo applicativo.

Tutti i testi pubblicati nella collana sono sottoposti a un processo di *peer review*.



Il presente volume è pubblicato in open access, ossia il file dell'intero lavoro è liberamente scaricabile dalla piattaforma **FrancoAngeli Open Access** (<http://bit.ly/francoangeli-oa>).

FrancoAngeli Open Access è la piattaforma per pubblicare articoli e monografie, rispettando gli standard etici e qualitativi e la messa a disposizione dei contenuti ad accesso aperto. Oltre a garantire il deposito nei maggiori archivi e repository internazionali OA, la sua integrazione con tutto il ricco catalogo di riviste e collane FrancoAngeli massimizza la visibilità, favorisce facilità di ricerca per l'utente e possibilità di impatto per l'autore.

Per saperne di più:

http://www.francoangeli.it/come_publicare/publicare_19.asp

I lettori che desiderano informarsi sui libri e le riviste da noi pubblicati possono consultare il nostro sito Internet: www.francoangeli.it e iscriversi nella home page al servizio "Informatemi" per ricevere via e-mail le segnalazioni delle novità.

TRA GENERE E GENERI

Tradurre e pubblicare testi per ragazze e ragazzi

A cura di
Roberta Pederzoli e Valeria Illuminati

FrancoAngeli
OPEN  ACCESS

Il volume ha beneficiato di un contributo dell'Alma Mater Studiorum – Università degli Studi di Bologna nell'ambito del Progetto AlmaIdea dal titolo *La traduzione di testi per l'infanzia in una prospettiva di genere: aspetti teorici e applicati*

Copyright © 2021 by FrancoAngeli s.r.l., Milano, Italy.

L'opera, comprese tutte le sue parti, è tutelata dalla legge sul diritto d'autore ed è pubblicata in versione digitale con licenza *Creative Commons Attribuzione-Non Commerciale-Non opere derivate 4.0 Internazionale* (CC-BY-NC-ND 4.0)

L'Utente nel momento in cui effettua il download dell'opera accetta tutte le condizioni della licenza d'uso dell'opera previste e comunicate sul sito
<https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/4.0/deed.it>

INDICE

Introduzione. La traduzione di testi per l'infanzia in una prospettiva di genere: aspetti teorici e applicati , di <i>Roberta Pederzoli e Valeria Illuminati</i>	pag.	7
---	------	---

Prima parte Letteratura per l'infanzia, traduzione e genere: quadro teorico e metodologico

1. Sguardi di genere sulla letteratura per giovani lettrici e lettori, di <i>Roberta Pederzoli</i>	»	15
2. Genere e traduzione per giovani lettrici e lettori: un campo ancora largamente inesplorato, di <i>Valeria Illuminati</i>	»	43

Seconda parte Esperienze editoriali in evoluzione

3. Identità trans e sfide al binarismo normativo di genere: la letteratura anglofona per l'infanzia a tema LGBTQ+ e la sua traduzione in italiano, di <i>Beatrice Spallaccia</i>	»	79
4. Le politiche editoriali delle case editrici indipendenti e femministe italiane fra traduzione e rinnovamento, di <i>Valeria Illuminati e Roberta Pederzoli</i>	»	105

Terza parte
Genere e generi tra educazione e letteratura

5. L'albo illustrato tra Italia e Francia: ricezione, traduzione, sensibilizzazione alle tematiche di genere, di *Sara Amadori* pag. 155
6. Albi illustrati spagnoli (tradotti e non): fotografia di un panorama editoriale di qualità, di *Raffaella Tonin* » 181
7. Micropersonalità: gameti e stereotipi di genere nell'insegnamento della biologia, di *Elizabeth D. Whitaker e Raffaella Baccolini* » 213
8. Traduzione, libera ricreazione e tessitura intertestuale: il posizionamento poetico-traduttivo di Chiara Carminati in dialogo con Bernard Friot, di *Chiara Elefante* » 251
- L'importanza dell'uso consapevole del linguaggio e di una pratica traduttiva inclusiva: consigli per pubblicare e tradurre libri per ragazze e ragazzi* » 269
- Immagini** » 273
- Bibliografia** » 279

7. MICROPERSOALITÀ: GAMETI E STEREOTIPI DI GENERE NELL'INSEGNAMENTO DELLA BIOLOGIA

di Elizabeth D. Whitaker* e Raffaella Baccolini**

1. Introduzione

C'è una dialettica in antropologia tra il dare un senso alle altre culture e il mettere in discussione i presupposti della propria società; in altre parole, il processo di comprensione di qualcosa di sconosciuto lo rende meno strano, mentre indagare ciò che è familiare rende consapevoli della soggettività del proprio modo di percepire e di essere nel mondo. Non si tratta solo di capire, per esempio, se sia salutare ed etico bere il latte di mucca e non il suo sangue, ma di estendere l'analisi al pensiero scientifico, sfidando la spiccata resistenza che spesso dimostrano le idee scientifiche verso l'analisi critica, in quanto esse tendono a essere accettate come rappresentative di una verità apparentemente non filtrata, oggettiva.

Per questo motivo il presente contributo si propone di esplorare la formazione culturale del pensiero scientifico analizzando il contenuto metaforico dei materiali didattici per le.gli studenti delle scuole secondarie italiane di primo grado, in particolare in relazione alle spiegazioni apparentemente scientifiche della fecondazione umana. In altre parole, il nostro studio intende analizzare in che modo i concetti scientifici vengono tradotti e divulgati per un pubblico adolescente. Questa ricerca prende in esame dodici libri di testo e una celebre collana audiovisiva in cui ovuli e spermatozoi sono presentati come personaggi femminili e maschili in miniatura, ovvero micropersonalità, rafforzando una rappresentazione dei processi biologici fortemente stereotipata dal punto di vista di genere. Il materiale scientifico per le.gli studenti delle scuole secondarie di primo grado tende infatti a tradurre e presentare il sistema riproduttivo e l'evoluzione umana in modi che rafforzano le stesse convinzioni culturali sui ruoli e le caratteristiche di genere, in

* Independent scholar.

** Università di Bologna, Campus di Forlì.

particolare la nozione che le donne siano riproduttrici e nutrici passive e dipendenti, e che gli uomini siano invece attivi, autonomi e avventurosi.

Riteniamo la pratica di parlare di ovuli e spermatozoi come se fossero piccole donne e uomini particolarmente problematica per diversi motivi. In primo luogo, tale narrazione presenta in modo errato le conoscenze scientifiche. Inoltre, si tratta di una pratica non priva di conseguenze sul piano giuridico e politico, soprattutto per quanto riguarda i diritti riproduttivi e la ricerca scientifica. Infine, simili rappresentazioni oggettivizzano le donne e insegnano alle.agli studenti che gli stereotipi di genere sono fissati in modo permanente nella natura umana, e non che sono costruiti culturalmente, contribuendo così a limitare le aspettative e le opportunità delle.dei giovani.

La narrazione della fecondazione come conquista avventurosa è basata su stereotipi fortemente radicati a livello sociale, che vedono coraggiosi maschi cacciatori-esploratori alla conquista di femmine passive, dipendenti e stanziali, una costruzione familiare che affonda le sue radici in credenze e convinzioni religiose e culturali. È quindi preoccupante notare che i testi per le scuole presentino questo binarismo di genere come una versione scientifica degli eventi evolutivi e delle caratteristiche sessuali (determinate dal sesso) atemporali. Attraverso un processo simile alla narrazione di ovuli e spermatozoi, le credenze culturali si impongono su società e comportamenti che si ritiene rappresentino condizioni ancestrali. Immaginare che altri popoli incarnino una natura umana “incontaminata” permette la sospensione della riflessione antropologica. La storicità e le particolarità delle culture scompaiono, e il familiare non subisce mai un processo di estraniamento.

2. Premessa metodologica

Prima di passare alla descrizione dello studio, riteniamo opportuno fornire alcune informazioni necessarie per inquadrare il nostro lavoro. Ci siamo ispirate all'articolo di Emily Martin (1991) “The egg and the sperm”, per sviluppare una ricerca sull'argomento in un contesto culturale diverso, ovvero quello italiano¹. Poiché le immagini di conquista romantica descritte da Martin sono venute meno sia nella letteratura scientifica sia nei testi italiani di scienze della scuola secondaria di secondo grado, abbiamo deciso di concentrarci sulla scuola secondaria di primo grado, momento in cui le.gli studenti studiano la riproduzione sessuale all'interno del loro programma di

1. Per un'analisi di visioni del corpo femminile in Italia, anch'essa ispirata alle pubblicazioni di Emily Martin, si veda Gribaldo (2005). Studi simili al nostro in ambito inglese includono: Giacomini et al. (1986); Upchurch, Fojtová (2009); Metoyer, Rust (2011); Parker et al. (2017); Fuselier et al. (2018); Loughlin (2018).

scienze. Ci siamo domandate se le scoperte degli ultimi decenni abbiano cambiato il modo in cui la fecondazione viene descritta alle agli studenti. In particolare, il nostro interesse per l'impatto del linguaggio sulla percezione ci ha portate a concentrarci sul modo in cui parole e immagini presentano le credenze culturali sul genere come se fossero date semplicemente dalla natura umana. Per semplicità, nel corso del presente capitolo useremo i termini "ovulo" e "spermatozoo" per le cellule uovo e spermatozoo, indipendentemente dal loro stadio di sviluppo o di maturazione.

Le tabelle (1 e 2) da noi elaborate riassumono il modo in cui, secondo la ricerca di Martin, le due cellule e i sistemi riproduttivi venivano descritti nelle riviste scientifiche e nei libri di testo americani degli anni Ottanta. Nel nostro studio abbiamo riscontrato il sussistere delle stesse rappresentazioni nei libri di testo italiani in uso oggi. In breve, l'ovulo è presentato come un oggetto inerme, passivo, senza individualità e quindi anonimo – come fosse una bella addormentata, una damigella in pericolo, o un bottino di guerra. È prezioso, puro e persino mistico – come suggerito da termini come «i paramenti» che lo avvolgono – ed è generato da un sistema riproduttivo impercettibile e complesso. Tanto l'ovulo quanto il sistema che lo produce sono caratterizzati da limiti, deterioramento e degenerazioni.

Tab. 1 - Tratti stereotipati associati a ovuli e spermatozoi.

<i>Ovulo</i>	<i>Spermatozoo</i>
Bella Addormentata, principessa, bottino di guerra	Pretendente, principe, guerriero
noioso, poco interessante, senza cervello	meraviglioso, interessante, intelligente
vuoto e indifferenziato	pieno e composto da molte parti
degenerazione, declino, caos	produzione abbondante e mirata
passivo, inerte, immobile	attivo, energico, in movimento
reagisce, aspetta	agisce, dà inizio agli eventi
privo di volontà	motivato, risoluto
timido, debole, inaffidabile	coraggioso, forte, affidabile, competitivo
damigella indifesa in difficoltà	eroico, capace di grandi sacrifici
mistico	pratico
privo di individualità	singolare, individuo unico
solitario	parte di una squadra o di uno squadrone
variazione: aggressivo, avido, simile a un ragno,	
intrappola e divora	

Lo spermatozoo, al contrario, è un soggetto deciso e risoluto, un individuo composto da più parti specializzate che intraprende volontariamente un viaggio

pericoloso o una missione militare. È generato da un sistema riproduttivo efficiente, razionale, meravigliosamente prolifico.

Tab. 2 - Tratti stereotipati associati ai sistemi riproduttivi femminili e maschili.

<i>Corpo femminile/funzioni fisiologiche</i>	<i>Corpo maschile/funzioni fisiologiche</i>
Irrazionale, dispendioso, caotico	Efficiente, funzionale
complesso, oscuro	semplice, chiaro, trasparente
interconnesso con il cervello	indipendente dal cervello
mutevole, vulnerabile, ciclico	stabile, costante, regolare, lineare
i vari componenti sono molteplici, distaccati e collegati in modi complessi	i vari componenti sono pochi e interdipendenti, agiscono in modo autonomo, coerente e razionale
lo scopo dell'organismo è di ricevere, permettere il passaggio, contenere	lo scopo dell'organismo è di agire, produrre, trasportare

Nel suo studio Martin (1991: 493) nota che queste immagini contraddicono la pluridecennale consapevolezza che l'ovulo diventa impermeabile a una puntura e quindi non è un elemento passivo del processo di fecondazione. Ulteriori scoperte comprendono l'osservazione che lo spermatozoo è spinto lateralmente dal suo flagello con una forza dieci volte superiore a quella del suo movimento in avanti. Altri studi hanno dimostrato che specifiche molecole presenti sulla superficie dell'ovulo si legano con particolari molecole disposte sulla superficie dello spermatozoo. Si forma un intreccio che tiene lo spermatozoo annidato nella zona pellucida. Lo spermatozoo si posa orizzontalmente contro la superficie dell'ovulo, non perpendicolarmente ad esso, come implica la metafora della penetrazione. La sua eventuale fusione con l'ovulo avviene attraverso forze chimiche e meccaniche esercitate da entrambe le cellule.

Ormai è noto che la fecondazione richiede una serie di interazioni tra l'ovulo e lo spermatozoo². Una volta raggiunto l'ovulo, lo spermatozoo rilascia enzimi che agiscono sullo strato esterno dell'ovulo, il cumulo, che permette allo spermatozoo di venire in contatto con la zona pellucida dell'ovulo. Il legame tra specifiche proteine ZP (per zona pellucida) e le corrispondenti proteine sulla superficie dello spermatozoo provoca una reazione all'interno dell'acrosoma dello spermatozoo: la sua membrana si fonde con la membrana plasmatica e l'acrosoma rilascia enzimi che digeriscono le proteine nella zona circostante. Specifiche proteine disposte sulle membrane plasmatiche dell'ovulo e dello spermatozoo interagiscono e le due membrane iniziano a fondersi. Gli organuli sotto la membrana plasmatica dell'ovulo (granuli corticali) secernono enzimi nella zona pellucida, che degradano una

2. Per una spiegazione tecnica della fecondazione nei mammiferi, si veda Gupta et al. (2009); Schatten, Sun (2009); Tardif et al. (2010).

delle proteine ZP e quindi impediscono agli altri spermatozoi di legarsi all'ovulo. La zona pellucida si separa dalla superficie dell'ovulo anche per via dell'acqua che passa per osmosi dall'interno dell'ovulo, mentre altri enzimi dei granuli corticali scompongono le proteine della superficie dello spermatozoo in caso di fecondazione.

La fusione delle membrane plasmatiche dell'ovulo e dello spermatozoo fa sì che il flagello dello sperma smetta di battere. I microvilli della membrana plasmatica dell'ovulo – che si trova sotto la zona pellucida – si ritraggono, attirando il contenuto del gamete maschile all'interno dell'ovulo. Il flagello rimane fuori. I nuclei delle due cellule si spostano verso il centro dell'ovulo, guidati da strutture apportate dalla cellula spermatica. Le membrane nucleari si fondono e si sciolgono. L'impalcatura per la mitosi si assembla sia dai componenti dell'ovulo che da quelli dello spermatozoo e la cellula inizia la sua prima divisione.

In breve, il compito dello spermatozoo è quello di evitare di rimanere attaccato ad altre cellule. Non penetra la membrana dell'ovulo con la forza. Nonostante ciò, i testi analizzati da Martin hanno continuato a parlare di penetrazione ancora per diversi anni dopo queste scoperte. Sono anche andati contro le convenzioni scientifiche chiamando le proteine che si attaccano alla superficie dell'ovulo «recettori» invece di «ligandi», e le molecole sulla superficie dello spermatozoo una «proteina che lega l'ovulo» per evitare di usare la parola «recettore». Ancora oggi non è raro che la glicoproteina filamentosa ZP3, che lega gli spermatozoi nella zona pellucida, sia etichettata come «recettore dello spermatozoo» e la ZP2 come «recettore secondario dello spermatozoo», mentre la molecola sulla superficie dello spermatozoo venga etichettata come «molecola legante ZP3».

Allo stesso modo, le proteine sulla membrana plasmatica dell'uovo che si legano alle proteine sulla membrana plasmatica dello spermatozoo sono indicate come recettori. I nomi dati a queste proteine possono essere altamente sessuati e persino antropomorfizzati, come per esempio Giunone (Juno) – la dea romana della fertilità – che si lega con la proteina della membrana spermatica IZUMO, che prende il nome da un santuario giapponese in onore del dio scintoista del matrimonio. Come dice un gruppo di ricercatori in riferimento alla scoperta di Giunone, «IZUMO1 trova finalmente la sua compagna» (Anifandis et al. 2014: 12983; traduzione nostra).

Martin descrive poi come l'attività dell'ovulo abbia portato i ricercatori a ricorrere a un'immagine alternativa, altrettanto deplorable, della femminilità: la donna divoratrice, aggressiva, simile a un ragno, o la madre oppressiva. Questo tipo di linguaggio riflette e al contempo produce credenze culturali.

Per illustrare il potere che il linguaggio ha nell'influenzare la percezione, ci soffermeremo su un'apparente digressione, e descriveremo una serie di

esperimenti condotti con studenti bilingui che oltre al tedesco o lo spagnolo conoscevano bene anche l'inglese (Boroditsky et al. 2003; Dilkina et al. 2007). Significativamente, gli studi sono stati condotti interamente in lingua inglese. Le.i partecipanti non erano a conoscenza dello scopo degli esperimenti.

Le ricercatrici hanno elaborato una lista di 24 oggetti di genere grammaticale maschile in una lingua ma femminile nell'altra, come il sole e la luna, lo spazzolino da denti e la scopa. Alle.i partecipanti sono state mostrate le parole per gli oggetti, e sono stati invitati ad associare liberamente tre aggettivi ad ogni oggetto. Un gruppo di persone di lingua inglese non a conoscenza dell'esperimento ha assegnato un valore di +1 o -1 agli aggettivi da loro giudicati rispettivamente femminili o maschili. Ciò ha permesso di dimostrare quantitativamente che le persone di lingua spagnola e tedesca hanno visto gli stessi oggetti in modo opposto, in linea con le associazioni di genere della loro lingua.

Gli oggetti definiti nella lingua nativa degli studenti come femminili tendevano a essere descritti come sensibili, piccoli, belli, fragili e delicati, mentre gli oggetti maschili erano forti, attivi, grandi, resistenti ed energici. Per le.i parlanti ispanofoni, un ponte (*el puente*) era "forte", "robusto", "pericoloso" e "imponente"; per il gruppo di lingua tedesca, lo stesso oggetto (*die Brücke*) era "elegante", "bello", "pacifico" e "snello". Analogamente, *la llave* (la chiave) era "piccola", "intricata", "luccicante" e "bella", *der Schlüssel* era "pesante", "frastagliata", "robusta" e "utile".

Usando parole di genere opposto come nel primo esperimento, i ricercatori e le ricercatrici hanno fatto altri esperimenti per valutare la somiglianza tra oggetti e persone di sesso femminile o maschile. Dopo aver visto disegni di oggetti accompagnati a immagini di persone, le e i parlanti di entrambe le lingue hanno dato risultati in linea con le categorie grammaticali: sul piano della somiglianza sia i parlanti di lingua spagnola che di lingua tedesca hanno dato una valutazione più alta alle coppie di immagini che erano coerenti rispetto a quelle in cui c'era una discrepanza tra il genere dell'oggetto e quello della persona. In modo simile, quando gli oggetti sono stati accoppiati a un nome proprio maschile o femminile, come Claude o Claudia, o Phillip o Phyllis, dopo un breve esercizio di distrazione le.i parlanti di entrambe le lingue hanno fatto un lavoro migliore nel ricordare i nomi in coppie coerenti rispetto alle coppie di genere opposto. In altre parole, per lo stesso oggetto, il ricordo era migliore a seconda delle categorie grammaticali della loro lingua madre.

Le studiosi.e hanno poi insegnato a un gruppo di soli anglofoni una lingua inventata che comprendeva sostantivi di origine arbitraria. Le stesse associazioni di genere sono emerse in un esperimento che ha prodotto aggettivi per

oggetti classificati come femminili o maschili. La stessa differenza di percezione delle somiglianze è emersa in un esperimento con coppie di oggetti e persone coerenti e incoerenti. È bastata una giornata di formazione per generare una sovrapposizione tra le percezioni di genere di persone e oggetti.

Questi esperimenti illustrano che parlare una lingua con il genere grammaticale morfologicamente marcato modella profondamente il modo in cui le persone, crescendo, percepiscono inconsciamente gli oggetti. Altre ricerche hanno dimostrato che i sistemi di categorizzazione sono già in atto nella classe seconda della scuola primaria (Sera et al. 1994). Gli esperimenti mostrano anche che imparare a parlare una lingua con categorie di genere può alterare rapidamente la percezione quando si collegano gli oggetti a una rete di associazioni simboliche culturalmente significative. La categorizzazione linguistica genera rappresentazioni sovrapposte di persone e oggetti in linea con le caratteristiche di genere culturalmente definite. Il risultato è una coerenza concettuale interna, indipendente dalle effettive proprietà degli oggetti, nonché delle persone. Questi esperimenti non lasciano dubbi sul fatto che il linguaggio svolge un ruolo centrale nell'organizzare il modo in cui la mente pensa agli oggetti.

Il nostro studio dimostra che l'assegnazione di tratti di genere a ovuli e spermatozoi non solo influisce sul modo in cui questi sono rappresentati, ma genera anche imprecisioni che interferiscono con la comprensione scientifica e rafforzano le disuguaglianze di genere.

3. L'insegnamento di biologia nella scuola secondaria italiana di primo grado

Passiamo ora all'analisi delle micropersonalità di ovuli e spermatozoi presentate alle agli studenti della scuola secondaria di primo grado, attraverso una celebre collana audiovisiva divulgativa e dodici libri di testo attualmente in uso nella regione Emilia-Romagna, pubblicati tra il 2011 e il 2018 (cfr. Appendice 2). Abbiamo inoltre distribuito un breve questionario a quattro classi delle scuole medie (cfr. Appendice 1³), previa autorizzazione firmata dai genitori. Abbiamo ricevuto 66 questionari compilati, suddivisi in parti uguali tra ragazzi e ragazze.

Il filmato che abbiamo analizzato è molto popolare in Italia e non solo, ed è promosso come un «metodo divertente e intelligente» per spiegare al

3. Oltre al questionario e ai manuali analizzati, in appendice sono riportati gli studi scientifici sulla riproduzione citati nel capitolo. Gli studi in prospettiva di genere citati si trovano invece nella bibliografia finale.

pubblico i segreti del nostro organismo, senza rinunciare al rigore scientifico. Si tratta della serie *Siamo fatti così* (conosciuta anche con il titolo *Esplorando il corpo umano*, titolo originale *Il était une fois... la vie*) di Albert Barillé (1987), i cui racconti «si basano su una documentazione scientifica scrupolosa e assolutamente rigorosa»⁴. La serie, composta da 26 episodi della durata di 24 minuti ciascuno, è stata trasmessa per la prima volta nel 1987 in Francia sul canale France 3 e due anni dopo, nel 1989, in Italia sul canale Italia 1⁵.

Destinato principalmente a un pubblico di bambine.i e giovani ragazze.i, il cartone animato illustra la struttura e le funzioni del corpo umano. A questo proposito vengono utilizzate figure antropomorfe per rappresentare i diversi elementi del corpo umano, dai neuroni agli osteociti, dai basofili e i polinucleati ai componenti del DNA. Fra i personaggi ricorrenti, ci sono due globuli rossi, Globina e Emo, a cui un globulo rosso anziano, Globus, spiega di volta in volta i principali aspetti della biologia umana.

L'episodio «La nascita», narrato da una voce autorevole maschile, presenta la fecondazione come una sorta di odissea eroica condotta da moltitudini di spermatozoi⁶. Questi nuotano ordinatamente in fila, accompagnati da una musica avventurosa: «partono all'assalto» in una «straordinaria corsa a ostacoli». Le immagini di accompagnamento mostrano i piccoli spermatozoi sfidare onde enormi e tentacoli spaventosi, mentre la voce ci informa che «solo l'1% di loro riuscirà a superare la barriera del collo dell'utero» e il resto «morirà per lo sfinimento nella cavità dell'utero oppure cadrà nelle trappole delle tube di Falloppio». Grida di gioia sottolineano la riuscita dei

4. <http://glistivalidelle7leghe.dainfinitoainfinito.it/dialogo-con-i-genitori/fatti-cosi-unaltra-arma-per-combattere-malattie-dei-bambini/>

5. La serie, tradotta in almeno 14 lingue e venduta in 16 paesi del mondo, viene mostrata nelle scuole e trasmessa regolarmente in televisione. È acquistabile in edicola, in abbonamento e online. Dal 1989, quando è uscita in Italia, sono stati venduti più di 42 milioni di volumi. In Italia il cartone animato è accompagnato da una collana di 72 fascicoli pubblicati da De Agostini Publishing S.p.A. con il titolo di *Esplorando il corpo umano*. Prodotti collegati includono un modello 3D del corpo umano (naturalmente maschile), giochi interattivi, una App per i dispositivi Windows e Apple. Nel 2014 c'è stata una forte campagna pubblicitaria per il venticinquesimo anniversario della collana attraverso numerosi canali televisivi e digitali. Durante le nostre lezioni tenute negli ultimi anni nel corso di Studi interculturali e di genere presso l'Università di Bologna, Campus di Forlì, abbiamo chiesto alle.agli oltre trenta studenti presenti se conoscessero la serie; tutte e tutti ricordavano di averla vista.

6. È interessante notare che le prime scene del filmato mostrano le principali tappe dell'evoluzione umana: l'immagine di un anfibio evolve in quella di un mammifero dalle fattezze ambigue, diventando poi una scimmia e infine un uomo. La trasformazione è accompagnata dall'affermazione «Ecco l'uomo». A questo punto una figura femminile avanza dalla destra dello schermo: «Ecco la donna», che ha capelli lunghi, non è ricoperta di peluria, è pulita e, come l'uomo, è priva di genitali. I due si abbracciano e si trasformano in un uomo e una donna moderni e la voce fuoricampo recita: «Ecco la coppia».

valorosi spermatozoi. L'ovulo è protetto da un muro a forma di castello, una barriera che viene distrutta dagli spermatozoi, i quali, in posizione verticale, sparano raggi laser. Una volta distrutta questa barriera, uno degli spermatozoi spara contro una porta circolare posata sull'ovulo stesso per aprirla. Quando la porta si apre, il flagello rimane intrappolato e cade: «uno solo è stato ammesso nel santuario e l'entrata segreta svanisce, scompare», spiega il narratore. Mentre gli spermatozoi indossano un casco che copre loro gli occhi ma lascia scoperta la bocca, l'ovulo, che si vede raramente, non è altro che un ammasso informe. Una volta al suo interno, lo spermatozoo perde il casco rivelando completamente il viso. Dopo aver penetrato con forza la membrana, lo spermatozoo deposita i suoi cromosomi dentro il nucleo: quelli maschili sono di forma X e Y, tutti indossano cappello e cravatta a farfalla. Quelli dell'ovulo sono tutti di forma X, sono nudi, ma hanno lunghe ciglia. Si sentono voci sia maschili che femminili. Una voce femminile dice: «arrivano i nostri cromosomi complementari» e, dopo essersi presentati con un inchino, una X donna e una Y uomo iniziano a ballare.

Il film descrive poi la divisione della cellula, mostrando l'ovulo fecondato completamente sprovvisto di caratteristiche umane, a differenza di tutti gli altri elementi del cartone. Lo sviluppo fetale è poi rappresentato come un processo gestito da tre uomini in una torre di controllo: un uomo saggio con una lunga barba bianca (che ricorda sia l'immagine tradizionale del dio cristiano sia quella del classico scienziato, un uomo bianco con camice bianco) e due militari con cappello e gradi. I tre ordinano ai sottoposti cosa fare attraverso un microfono. Gli enzimi in tuta blu da operai lavorano sul DNA alla catena di montaggio. Gli aminoacidi, bambini sorridenti con le teste di forme diverse, giocano e litigano, venendo ripresi ed espulsi se non si accoppiano con il partner complementare: «vuoi causare un errore genetico?» Una voce maschile dirige le operazioni attraverso un altoparlante, ribadendo che «ordine e disciplina» sono necessari per la riuscita dell'«operazione mitosi». Diversi tipi di cellule migrano verso diversi reparti della fabbrica per creare il nuovo corpo: in particolare, i globuli bianchi sono raffigurati come poliziotti armati di manganello, le cellule ossa sono rappresentate come cowboy sulle carovane che si dirigono «a ovest, verso l'omero» dove «ci sono terre vergini da conquistare». In un'immagine che unisce al maschilismo diffuso uno stereotipo coloniale, la cellula osso è caratterizzata dalla presenza di un curioso piercing: un osso che attraversa il naso. Altre cellule-osso vengono esortate ad andare a ovest, verso l'avambraccio, dove ci sono altri «territori da conquistare».

In una scena successiva, due capitani di astronave, un uomo e una donna, si occupano del sistema immunitario; tuttavia la donna-tenente si rivolge al collega chiamandolo «comandante». Tra le varie immagini di proteine, glo-

buli bianchi, enzimi e aminoacidi indaffarati, si scorge infine la figura rassicurante della madre che, dopo la nascita un po' confusa del bambino, conforta il piccolo tra le sue braccia.

L'episodio è costruito in modo da far risaltare alcuni contrasti. Innanzitutto, contrariamente agli altri elementi, l'ovulo non è antropomorfizzato e non fa realmente parte del racconto avventuroso: rimane infatti semplicemente un luogo, una risorsa da sfruttare, un bottino di guerra, una terra da conquistare, una minaccia da affrontare. In modo simile il corpo della donna rappresenta soltanto una fonte di ostacoli alla volontà degli spermatozoi. I muri, le onde e i tentacoli non hanno sembianze umane, sono forze generiche, imprevedibili, irrazionali. La metà femminile della procreazione sembra quindi non richiedere funzioni e strutture specializzate. L'apparato riproduttivo femminile attende passivamente l'arrivo dei cromosomi paterni e le sue uniche attività hanno una valenza negativa. L'immagine non devia da quella della natura stessa: una fonte di nutrimento, una generica madre che cova la prossima generazione, un dono del creatore, una fonte di ricchezze e di vita per chi sa gestirla, ma allo stesso tempo una forza indecifrabile, intrattabile, capricciosa, capace di rovesciare tutti i nostri progetti. Mentre i maschi del cartone animato parlano con autorevolezza e decisione, le femmine chiedono di essere istruite. Numericamente, come si è visto, le donne sono quasi assenti e, tuttavia, quando il cartone rappresenta le masse, come nel caso delle cellule, le loro sono grida femminili. Quando invece sono mostrate nella loro unicità, come nel caso del cowboy, esse hanno tratti e voci maschili. In quanto elementi antropomorfizzati, cellule embrionali e spermatozoi nella loro individualità dimostrano caratteristiche umane quali la gioia, il dolore, il coraggio, l'entusiasmo e lo spirito di gruppo. Al contrario, le femmine fanno domande, ma non sono mai interrogate, non mostrano di essere informate, non prendono decisioni. La pilota dell'astronave ha una voce da adulto, ma la piccola Globina parla con una voce flebile da bambina e, in termini relazionali, viene definita come «l'amica di Globus». Insomma, il femminile si allinea con secondarietà, debolezza, mancanza di intelligenza e di istruzione, mancanza di individualità, passività. Il maschile al contrario significa azione, decisione, sapienza, comando, autonomia. Anche attraverso la scarsissima presenza di personaggi di sesso femminile il cartone animato lascia l'impressione che la creazione di un essere umano sia interamente il frutto del genio, dell'eroismo, dell'impegno e del lavoro maschile. Un'attività che richiede un'organizzazione di tipo militare, come ci ricordano le immagini di divise, armi e veicoli, e il linguaggio utilizzato. Vengono impartiti ordini («all'assalto», «ordine e disciplina», «in posizione, all'attacco!»), si parla di «truppe», di «comandanti» e «tenenti», di «colonne» e di «rifornimento», così come di «disciplina» e di «operazioni [...] completate con successo».

In conclusione, le metafore rispettano entrambi i modelli individuati da Martin, principalmente quello che vede la fecondazione come una specie di conquista sacra delle cellule femminili da parte di quelle maschili. Al tempo stesso, attraverso le immagini di adescamento (le «trappole») e delle acque in tempesta, il cartone presenta anche la visione alternativa della femminilità, quella aggressiva, maligna, pronta a divorare il maschile. Oltre a questi stereotipi, il cartone animato presenta una visione della natura tipica dell'occidente, in cui la madre terra – nonostante le difficoltà e gli imprevisti che può presentare – si fa dominare dall'intelligenza maschile.

A differenza del cartone animato, i libri di testo non antropomorfizzano apertamente l'ovulo e lo spermatozoo. Eppure, attraverso l'ordine in cui vengono presentati gli argomenti, la scelta delle parole e le immagini descrivono le due cellule in modo più o meno analogo. Le affermazioni che seguono riguardano le tendenze generali del gruppo dei libri, seppur con alcune eccezioni.

Molti dei pregiudizi che abbiamo riscontrato sono coerenti con quelli tipici delle discussioni dei libri di testo di biologia umana in lingua inglese (si veda Giacomini et al. 1986; Loughlin 2018; Metoyer, Rust 2011; Parker et al. 2017). Per esempio, tutto ciò che è maschile viene presentato prima della controparte femminile – lo spermatozoo prima dell'ovulo, il sistema riproduttivo maschile prima di quello femminile; il maschile è considerato lo standard con cui il femminile viene confrontato. Gli argomenti che riguardano l'uomo sono trattati con maggiore dettaglio e precisione, mentre quelli che riguardano la donna sono trattati con meno interesse e informazioni; l'anatomia e la fisiologia femminile sono discusse principalmente, se non esclusivamente, in relazione alla riproduzione. Le cellule e i sistemi riproduttivi sono descritti utilizzando la voce passiva in relazione alla donna, quella attiva rispetto agli uomini; infine, i ruoli stereotipati permeano le metafore utilizzate per descrivere i gameti.

Inoltre, la nostra analisi conferma un modello identificato da molti studi: i libri di testo scientifici tendono a omettere le scoperte recenti e le informazioni che sono in conflitto con le narrazioni convenzionali di stampo maschile. Per esempio, anche nel campo della biologia evolutiva, i libri di testo attuali e le nuove edizioni di libri di testo continuano a presentare una visione obsoleta e fuorviante della selezione sessuale in una prospettiva maschile. Oltre alle discussioni che sono in contrasto con le conoscenze attuali, ci sono più immagini di maschi, più concetti illustrati con immagini di maschi, e immagini di donne e uomini in ruoli di genere stereotipati (Fuselier et al. 2018).

I testi da noi analizzati presentano la forma maschile come standard e il maschile e il femminile come categorie opposte. Per esempio, in un libro di

biologia umana, su 87 immagini utilizzate per rappresentare un essere umano generico, 70 si riferiscono a un corpo maschile e solo 17 a un corpo femminile. Di queste 17, solo 4 possono essere considerate rappresentative di un corpo generico, per esempio il sistema muscolare o scheletrico, e nessuna di esse ha parti etichettate. Le rimanenti 13 mostrano una donna in biancheria intima, in relazione a un corpo maschile o a un feto, o come riproduttrice (Banfi, Peraboni 2017).

Tutti i libri di testo presentano il sistema riproduttivo maschile prima di quello femminile e gli spermatozoi prima degli ovuli. In generale, le immagini mostrano gameti, corpi e strutture anatomiche maschili prima di quelle femminili, con disegni e fotografie disposte più in alto o verso sinistra, rispetto a quelle femminili che si trovano più in basso e a destra. A ciò si aggiunge la tendenza generale a inserire nelle frasi tutto quello che riguarda il maschile prima del femminile, anche se alcuni libri di tanto in tanto alternano. A titolo di esempio, in un capitolo di 14 pagine su «La riproduzione» (Leopardi, Gariboldi 2002: 140-153), ciò che concerne il sistema maschile viene prima di quello femminile 39 volte nel corpo del testo e 10 volte nelle immagini e nelle relative didascalie, mentre ciò che riguarda il sistema femminile si trova prima di quello maschile solo 3 volte nel corpo del testo – tutte nella sezione sul tratto riproduttivo femminile –, e 12 volte in 4 riquadri che sono però marginali rispetto al testo principale. In particolare, tre di questi sono in riquadri relativi alla fecondazione in altri animali⁷.

Il modo in cui gli argomenti in questione vengono presentati stabilisce un binarismo di genere che implica una differenza assoluta tra femmine e maschi. Le immagini e le parole, infatti, sottolineano ed esagerano la diversità tra uomo e donna, evitando di menzionare le condizioni intersessuali, il concetto di genere come distinto dal sesso, e il fatto che gli organi riproduttivi provengono da una singola base embrionale. In linea con i dieci libri di ginecologia in lingua inglese analizzati da Metoyer e Rust (2011), se l'omologia viene riconosciuta è sempre nella direzione maschile-femminile: il clitoride risulta una versione inferiore del pene, un «piccolo organo» (Bertini et al. 2014: 146; si veda anche De Capitani et al. 2011: 124), «simile come struttura al pene ma molto ridotto di dimensioni» (Pietra et al. 2014: 315); le grandi labbra «corrispondono allo scroto nell'uomo» (Vacca et al. 2014: 167).

7. I testi ricorrono inoltre costantemente alla parola generica «uomo», anche quando non è necessaria o non è il termine corretto. Per esempio, sotto un diagramma che mette a confronto le cellule sessuali delle varie specie, un libro chiede a chi legge: «I mammiferi (tra cui l'uomo) dove tengono le uova?» (Bertini et al. 2014: 140). Un altro libro afferma che «A differenza di gran parte degli animali, che hanno cucciolate numerose, l'uomo di solito mette al mondo un figlio per volta» (Pietra et al. 2014: 321).

I sistemi riproduttivi femminili e maschili sono esplicitamente contrapposti in diversi modi. Quello femminile è descritto come prevalentemente, se non interamente, interno mentre quello maschile rimane principalmente esterno oppure composto di parti sia esterne che interne (per es. De Capitani et al. 2011: 123; Flaccavento, Romano 2011: 203-204; Pietra et al. 2014: 314; Vacca 2014: 166-167). Le descrizioni del sistema riproduttivo femminile tendono ad essere meno dettagliate e meno lunghe di quelle dedicate al sistema riproduttivo maschile; in un caso, i due sistemi vengono presentati attraverso disegni con riquadri corrispondenti, ma soltanto quello maschile è descritto anche nel corpo del testo (Bertini et al. 2014: 144-146).

Il sistema riproduttivo femminile è presentato come più o «molto più» complesso di quello maschile (per es. Flaccavento, Romano 2010: 229; Leopardi, Gariboldi 2002: 144; Negrino, Rondano 2010: 162; Serani et al. 2015: 178). Il ruolo degli ormoni nel sistema riproduttivo maschile è minimizzato o ignorato, rispetto alle lunghe discussioni sul ciclo mestruale e sulla maturazione di un ovulo, corredate da complicate informazioni sugli ormoni e con l'ausilio di disegni e immagini che mostrano il cervello (per es. Acquati et al. 2014: 138-140; Flaccavento, Romano 2011: 206-207; Serani et al. 2015: 179-180). Anche se il ruolo dell'ipofisi nella pubertà dei maschi è a volte menzionato (per es. Acquati et al. 2014: 135; Leopardi, Gariboldi 2002: 143; Negrino, Rondano 2010: 160) e talvolta rappresentato visivamente (per es. Flaccavento, Romano 2010: 228), nessun testo include il cervello nei disegni che riguardano il sistema riproduttivo maschile.

Il sistema riproduttivo femminile risulta oscuro, ciclico, composto di molteplici strutture dissociate, e dipendente dal cervello, rispetto a quello maschile che è semplice, razionale, diretto, lineare, coerente e indipendente. Mentre il sistema femminile è rappresentato come tendente alla degenerazione, quello maschile è meravigliosamente e continuamente produttivo. Delle 400.000-500.000 cellule «capaci teoricamente di trasformarsi» in ovuli (Serani et al. 2015: 179), soltanto 400-500, «al massimo 500» (Vacca et al. 2014: 168) completeranno la maturazione a partire dalla pubertà. Una femmina nasce con un «numero ben definito» di potenziali ovuli «che non aumenta più nel corso della vita di una donna» (Flaccavento, Romano 2011: 204). Con la menopausa, «le ovaie cessano a poco a poco di funzionare» (Vacca et al. 2014: 169). Per contro, gli spermatozoi «vengono prodotti in quantità enormi, alcune centinaia di milioni per volta, costantemente e senza interruzione per tutta la vita, a partire dalla pubertà» (Negrino, Rondano 2010: 161).

Se il corpo maschile è descritto come sempre fertile, quello femminile è caratterizzato dalla fatica e dallo spreco. Attraverso la meiosi uno spermatozoo genera 4 spermatozoi, mentre da un ovogonio «si formerà solo un

ovulo poiché le altre tre cellule degenerano» (Negrino, Rondano 2010: 162). Mese dopo mese, il sistema riproduttivo femminile «si prepara metodicamente a svolgere il suo compito» (Acquati et al. 2014: 137). Se l'utero non «riceve» un ovulo fecondato (Vacca et al. 2014: 168), l'ovulo «muore» e la mucosa, «non più utile, muore»; «si sfalda» e «viene espulsa all'esterno» (Pietra et al. 2014: 317, 328). Senza alcuna vena di ironia, alcuni libri affermano che gli ovuli sono un investimento oneroso, il tutto mentre parlano dei milioni di spermatozoi prodotti ogni giorno. Il «costo energetico di produrre un uovo è molto alto»; per gli spermatozoi, «invece, è necessario un investimento minore di materia ed energia» (Bertini et al. 2014: 140). Nello stesso libro si legge che «ogni eiaculazione contiene mediamente 300 milioni di spermatozoi» (Bertini et al. 2014: 145). Contrariamente alla presentazione del sistema riproduttivo femminile, quello maschile non è mai descritto come un sistema che si prepara continuamente a qualcosa che potrebbe non accadere mai.

Come Metoyer e Rust (2011) hanno riscontrato nei libri di ginecologia, le parti riproduttive femminili tendono a essere descritte come sedi anziché come organi e tessuti funzionali. Per esempio, gli spermatozoi «entrano» o vengono «deposti» nella vagina per iniziare il loro viaggio (per es. Bertini et al. 2014: 148; Pietra et al. 2014: 318; Serani et al. 2015: 178, 181): «il pene [...] è l'organo che, entrando nel corpo femminile durante l'accoppiamento, vi deposita gli spermatozoi» (Vacca et al. 2014: 167). Il sistema riproduttivo femminile «ospita» il feto (Flaccavento, Romano 2010: 239); la vagina «ospita il pene» (Vacca et al. 2014: 167). Un testo spiega che l'utero «ha la funzione di accogliere il bambino durante il suo sviluppo», mentre la vagina «è un canale [...] che mette in comunicazione l'utero con l'esterno, [...] ha il duplice compito di accogliere lo sperma [...] e di lasciar passare il neonato durante il parto» (Acquati et al. 2014: 137). La raffigurazione della vagina come un luogo implica che non ha alcun ruolo nella fecondazione. Il fine ultimo della sua funzionalità sembra essere l'elasticità durante l'accoppiamento e il parto (Bertini et al. 2014: 146; De Capitani et al. 2011: 124; Flaccavento, Romano 2011: 204).

Dopo aver presentato il sistema riproduttivo femminile, i libri descrivono il ciclo mestruale, la gravidanza e, nella maggior parte dei casi, la contraccezione, l'igiene personale e/o le infezioni sessualmente trasmesse (IST). Nessun testo include questi ultimi tre temi nella sezione sul sistema riproduttivo maschile. In altre parole, la contraccezione e le IST sono presentate come responsabilità delle donne. Queste sezioni sono spesso illustrate da immagini di sole ragazze e donne (per es. Banfi, Peraboni 2017: 214; De Capitani et al. 2011: 125; Pietra et al. 2014: 323), anche se a volte si parla anche di ragazzi e uomini (per es. Acquati et al. 2014: 139). Mentre i libri evitano di

menzionare qualsiasi elemento negativo in relazione al sistema riproduttivo maschile, come malattie, infertilità o spermatozoi difettosi, spesso associano il corpo femminile alla malattia⁸. Oltre alle IST che vengono menzionate dalla maggior parte degli autori (per es. Banfi, Peraboni 2017: 215; De Capitani et al. 2011: 125; Flaccavento, Romano 2011: 213; Leopardi, Gariboldi 2002: 152; Pietra et al. 2014: 322), i libri parlano dei pericoli di altre malattie infettive, dell'alcol e del fumo, dei farmaci, dei prodotti chimici al lavoro durante la gravidanza (Acquati et al. 2014: 142; Bertini et al. 2014: 148; Flaccavento, Romano 2010: 235; Negrino, Rondano 2010: 169-170). Uno aggiunge che oltre a evitare sostanze dannose la donna incinta deve badare all'alimentazione, praticare attività fisica moderata, e mantenere una «vita tranquilla lontana dalle situazioni che potrebbero causare stress e nervosismo» (Negrino, Rondano 2010: 168). L'associazione delle donne con la malattia è particolarmente evidente in una pagina su IST e cancro, illustrata da una micrografia elettronica di particelle di papilloma virus in alto a destra e da una fotografia che, coprendo la metà inferiore della pagina, mostra una donna incinta che guarda il ventre con le mani incrociate appoggiate su di esso (Flaccavento, Romano 2010: 236)⁹.

Per contro, salvo rare discussioni sull'infertilità maschile (per es. Acquati et al. 2014: 139), non si parla dei molti problemi che possono sorgere durante lo sviluppo e la produzione degli spermatozoi, a partire dall'insediamento degli spermatogoni nei tubuli seminiferi e la loro differenziazione durante la pubertà sotto adeguata stimolazione ormonale. I testi notano che la pubertà comporta la maturazione degli spermatozoi nei tubuli seminiferi insieme alla produzione del liquido seminale (per es. Banfi, Peraboni 2017: 206; Leopardi, Gariboldi 2002: 143; Pietra et al. 2014: 314; Vacca et al. 2014: 166), senza lunghe spiegazioni paragonabili a quelle relative al sistema riproduttivo femminile. Invece di parlare di spreco e degenerazione, i libri esprimono ammirazione per la grande produttività dei «numerosi tubuli seminiferi» (Serani et al. 2015: 177) e per l'abbondanza dello sperma, «la cui produzione inizia nella pubertà e continua senza interruzione per tutta la vita» (Flaccavento, Romano 2011: 203).

I gameti maschili appaiono da subito completamente formati e perfetti per il loro compito. Alcuni libri notano che gli spermatozoi subiscono un processo di maturazione nell'epididimo, un processo che dipende da proteine

8. L'associazione delle donne con la malattia va oltre le preoccupazioni riproduttive: per esempio, in un volume che non fa parte del nostro corpus il trattamento in generale del cancro è illustrato attraverso il seno di una donna (Campbell, Mitchell, Reece 2000: 153).

9. La stessa immagine della donna incinta appare accanto alla scritta «L'apparato riproduttore» nell'intestazione di ogni pagina dispari del capitolo sulla riproduzione, mentre l'intestazione delle pagine pari è solo la parola «L'uomo».

rilasciate dai testicoli, il cui risultato non viene messo in dubbio, come suggeriscono i verbi utilizzati: «compiono», «completano» o «raggiungono» la maturazione (per es., De Capitani et al. 2011: 122; Leopardi, Gariboldi 2002: 144; Pietra et al. 2014: 314). Per contro, la maturità sessuale nella donna significa che «è *potenzialmente* in grado di generare figli» (Banfi, Peraboni 2017: 210, enfasi nostra). Non si fa menzione della vulnerabilità degli spermatozoi alle condizioni chimiche e immunologiche lungo il percorso verso l'ovulo. Nessun libro spiega che per poter interagire con un ovulo gli spermatozoi devono subire un processo detto capacitazione all'interno del corpo della donna – ovvero un processo innescato da ioni bicarbonato nella vagina che aumenta la motilità degli spermatozoi e rende la membrana acrosomica in grado di rilasciare enzimi acrosomici in seguito al contatto con l'ovulo, senza i quali lo spermatozoo non può partecipare alla fecondazione non assistita.

Mentre i libri notano che il corpo maschile produce fluidi che nutrono e trasportano gli spermatozoi nel tratto riproduttivo femminile, non spiegano che tali fluidi devono poi dissolversi per rilasciare le cellule nel muco cervicale. Al contrario, i testi lasciano l'impressione che sia il liquido seminale a creare una via per il movimento degli spermatozoi verso l'ovidotto: «Gli spermatozoi, depositi dal pene nella vagina [...] risalgono l'utero e le tube muovendosi nel liquido seminale» (Pietra et al. 2014: 318; si veda anche De Capitani et al. 2011: 123; Flaccavento, Romano 2011: 203).

I testi ignorano il ruolo che il tratto riproduttivo della donna ha nel facilitare il movimento degli spermatozoi attraverso contrazioni muscolari, un particolare gradiente termico, progesterone e altre sostanze chemoattrattanti rilasciate dall'ovulo e dalle cellule dell'ovidotto, e le secrezioni dell'apparato riproduttivo femminile che trasportano, proteggono e selezionano gli spermatozoi (si veda Alberts et al. 2002; Bahat et al. 2012; Oren-Benaroya et al. 2008). Senza muco cervicale, gli spermatozoi non raggiungerebbero il tratto riproduttivo superiore (si veda Suarez, Pacey 2006; Foo, Lim 2008 in Appendice; Metoyer, Rust 2011). I testi affermano invece che gli spermatozoi raggiungono l'ovidotto autonomamente e molto velocemente, in un caso specificando che ci vogliono «circa trenta minuti» (Vacca et al. 2014: 170), un'impresa che sarebbe impossibile da compiere autonomamente per una piccolissima cellula. Uno dei libri nota che gli spermatozoi sono soggetti a «una forte selezione» imposta da «sostanze prodotte dagli organi femminili» per enfatizzare che solo i più forti «riescono a sopravvivere»; il testo non fornisce dettagli su tali sostanze e non le cita nella sezione sull'apparato riproduttivo femminile (De Capitani et al. 2011: 124). Anche la letteratura scientifica tende a ignorare le funzioni del muco cervicale, vedendolo piuttosto come una minaccia o un ostacolo. Ad esempio, Georgadaki et al. (2016:

979) spiegano che il numero di spermatozoi diminuisce mentre «nuotano verso» l'utero e l'ovidotto, «nel tentativo di farcela attraverso il muco» (traduzione nostra).

Raramente i testi citano potenziali difetti nella produzione di spermatozoi, come la discesa impropria dei testicoli nei neonati (Acquati et al. 2014: 135) o gli effetti dannosi dei pantaloni stretti e altre cause di surriscaldamento dei genitali (Bertini et al. 2014: 145). Questi problemi sono marginali rispetto all'argomento principale, vale a dire il fatto che la produzione di spermatozoi è continua ed estremamente abbondante. I testi non indagano i processi biologici che rendono gli spermatozoi funzionali e che possono fallire. Non parlano inoltre di possibili difetti delle cellule o dei componenti del citoplasma, compresi quelli indispensabili per la prima e per le successive divisioni dell'ovulo fecondato, né dell'effetto di malattie, tossine e altri fattori che possono danneggiare lo spermatozoo insieme all'accumulo di mutazioni nel DNA dello spermatozoo che si verifica in un uomo a partire dai vent'anni (si veda Kong et al. 2012; Punab et al. 2017).

Molti dei libri danno una valenza negativa alla menopausa, definita come il periodo della vita in cui la donna «non è più fertile» (Pietra et al. 2014: 316), «non può più avere figli» (Serani et al. 2015: 180). La donna «cessa la sua capacità riproduttiva» (Negrino, Rondano 2010: 162), per «ritardare gli effetti» può ricorrere a cure ormonali (Banfi, Peraboni 2017: 211). Per contro, non si parla neppure di andropausa. Gli uomini risultano sempre fertili, vitali e realizzati: in una pagina sull'invecchiamento che è illustrata con la foto di un uomo anziano con un ragazzo che lo abbraccia al collo da dietro, si legge che «Non tutti risentono allo stesso modo del passare degli anni. Molti uomini hanno realizzato grandi opere anche in tarda vecchiaia» (Vacca et al. 2014: 177).

Analogamente alla presentazione dei sistemi riproduttivi, i gameti femminili e maschili sono contrapposti, in quanto i primi sono pochi/limitati, immobili, indifferenziati, elementi in pericolo di morte se non vengono salvati, mentre i secondi sono abbondanti, mobilissimi, efficaci, idrodinamici, specializzati, eroi che muoiono per sfinimento. Il linguaggio utilizzato per spiegare i gameti maschili è pieno di metafore militari e legate all'esplorazione, mentre l'ovulo è sempre descritto come privo di movimento autonomo, persino «incapace» di muoversi (Flaccavento, Romano 2011: 205). L'amorfo ovulo attende, non ha funzioni, mentre «nello spermatozoo tutto è ridotto all'essenziale» (Pietra et al. 2014: 314).

Le forme verbali utilizzate per gli spermatozoi e l'apparato riproduttivo maschile sono prevalentemente attive, rispetto ai verbi passivi e dipendenti usati per gli ovuli e per il sistema riproduttivo femminile. Per esempio, uno

dei titoli delle sezioni di un libro è «I principali organi dell'apparato riproduttore maschile sono...» ma «L'apparato riproduttore femminile è formato dalle...» (De Capitani et al. 2011: 122-123). In un altro volume si legge «L'apparato riproduttore maschile produce gli spermatozoi» rispetto a «Nell'apparato riproduttivo femminile si formano gli ovuli e ha origine un nuovo individuo, il feto» (Banfi, Perboni 2017: 206, 208).

Gli spermatozoi «si arrampicano», «entrano», «riescono», «circondano», «si affollano», «penetrano», «perforano». Al contrario, tutti gli elementi che riguardano il femminile «hanno», «possiedono», «sono», «vengono rilasciati», «lasciano cadere», «vengono fecondati», «servono a», «contribuiscono a», «sono trasportati», a meno che non si tratti di rendere più arduo il lavoro dei gameti maschili: «La membrana che circonda l'ovulo possiede una specie di barriera che si oppone alla penetrazione degli spermatozoi» (De Capitani et al. 2011: 128).

La maggior parte dei libri usa l'espressione femminile «cellula uovo», alternata talvolta con il termine maschile «ovulo». In alcuni casi le didascalie contengono il termine «cellula uovo» anche se nel testo viene usato il termine «ovulo» o «ovocita» (per es. Bertini et al. 2014: 143; Flaccavento, Romano 2010: 230), in linea con una tendenza identificata da altri studi sui libri di testo: le immagini conservano stereotipi di genere che i testi tentano di minimizzare o addirittura eliminare (si veda Lee, Collins 2010). Nessuno dei testi descrive il gamete maschile come «cellula spermatozoo», evitando così l'uso di un sostantivo femminile, composto, dipendente. La parola «spermatozoo» compare da sola, senza alcuna modifica, sottolineandone l'individualità. Il linguaggio dello stupore e della meraviglia è spesso accompagnato anche da punti esclamativi. Per esempio, uno dei testi analizzati afferma che i tubuli seminiferi «producono, dall'età della maturazione sessuale a tutto il resto della vita, circa 8000 miliardi di spermatozoi!» (Bertini et al. 2014: 145), o ancora, «Il numero degli spermatozoi che vengono prodotti nei testicoli è davvero impressionante: in media 100 milioni al giorno!» (De Capitani et al. 2011: 122).

I gameti maschili sono divisi in più strutture rispetto agli ovuli, ognuna con una funzione speciale che richiede spiegazioni più lunghe e dettagliate rispetto alle strutture dell'ovulo le cui parti spesso non vengono indicate (per es. Banfi, Peraboni 2017: 207-209; De Capitani et al. 2011: 119; Flaccavento, Romano 2010: 229-230; Leopardi, Gariboldi 2002: 143; Pietra et al. 2014: 314-316; Serani et al. 2015: 176; Vacca et al. 2014: 166-167). Per esempio, uno dei testi dedica una singola frase all'ovulo e una mezza pagina per le varie parti dello spermatozoo (Banfi, Peraboni 2017: 207, 209). Alcuni testi presentano lo spermatozoo attraverso immagini più grandi rispetto a quelle impiegate per l'ovulo. Per esempio, oltre a circa tre volte il numero di

parole dedicate all'ovulo, uno dei testi include un enorme disegno dello spermatozoo con i componenti indicati, mentre l'ovulo appare in una piccola micrografia elettronica priva di componenti (Pietra et al. 2014: 314-316).

Dell'ovulo si rilevano il nucleo e il citoplasma, ma per il resto sembra essere vuoto: non ha organuli né i mitocondri che vengono regolarmente nominati quando si parla di spermatozoi. La sua superficie è spesso disegnata come una linea regolare (per es. Serani et al. 2015: 176). Alcuni libri includono disegni che mostrano gli strati esterni e complessi dell'ovulo (per es. Flaccavento, Romano 2010: 230), eppure le descrizioni ne minimizzano l'importanza: «Una cellula uovo circondata dalle cellule del follicolo che la nutrono» (Pietra et al. 2014: 316); «rivestimento di cellule provenienti dall'ovaia» (Flaccavento, Romano 2011: 205; cfr. Acquati et al. 2014: 133).

Lo spermatozoo è dimostrato superiore all'ovulo per i suoi molteplici componenti specializzati e, in alcuni testi, per il contributo genetico al processo di fecondazione, riaffermando l'immagine tradizionale della donna come campo fertile per il seme dell'uomo. Si legge che la funzione dello spermatozoo «è semplicemente quella di trasportare il materiale genetico del nucleo fino a una cellula uovo per fecondarlo» (Pietra et al. 2014: 314). Un altro testo presenta il disegno di uno spermatozoo diviso in «corpo», nucleo con 23 cromosomi, mitocondri, «collo» e «coda». Nella pagina successiva, al posto del disegno di un ovulo, c'è una micrografia elettronica di un ovulo all'interno di un follicolo rilasciato attraverso l'ovulazione. Non ci sono parti interne o esterne definite (Leopardi, Gariboldi 2002: 143-144). In un altro testo i disegni dei due gameti appaiono sulla stessa pagina, ma la definizione che indica i «23 cromosomi» è presente soltanto in riferimento allo spermatozoo, dando così l'impressione che l'ovulo sia privo di cromosomi (Flaccavento, Romano 2011: 205).

Oltre all'uso di linguaggio e metafore che esprimono stereotipi di genere, i testi marcano cromaticamente le micropersone dei gameti femminili e maschili. I disegni e le micrografie elettroniche con aggiunta di colore spesso adoperano il blu per gli spermatozoi e il rosa per l'ovulo (Banfi, Peraboni 2017: 206; Bertini et al. 2014: 145, 147; Pietra et al. 2014: 314-318). Le stesse tonalità sono utilizzate nelle fotografie e nei disegni di altri soggetti, per esempio i cromosomi materni e paterni, e gli abiti maschili e femminili (Pietra et al. 2014: 312, 335, 355, 361). Un testo invita le.gli studenti a sottolineare le frasi riguardanti l'ovulo in rosso, e quelle sullo spermatozoo in blu (De Capitani et al. 2011: 119).

Sebbene sia convenzione scientifica usare i termini «testa», «collo» e «coda» in riferimento agli spermatozoi, l'uso continuato di questi termini tende ad antropomorfizzarli. I testi si spingono oltre, disegnando il flagello degli spermatozoi molto più corto di quanto non appaia nelle foto, anche

quelle incluse negli stessi libri di testo, per renderlo più somigliante a una coda (Acquati et al. 2014: 131, 133, 138; Banfi, Peraboni 2017: 203, 206, 207; Bertini et al. 2014: 140, 141, 145; Flaccavento, Romano 2011: 203, 205; Pietra et al. 2014: 312-314, 318; Vacca et al. 2014: 166, 170). La “testa” è spesso disegnata come molto appuntita, per rafforzare l’idea che gli spermatozoi penetrino l’ovulo con la forza, anche se le micrografie elettroniche presentate negli stessi testi mostrano una cellula arrotondata (Acquati et al. 2014: 133; Leopardi, Gariboldi 2002: 143, 145; Pietra et al. 2014: 313, 314, 318). Sono inoltre presenti molte immagini di spermatozoi che si dirigono direttamente verso l’ovulo e si spingono perpendicolarmente contro la sua membrana, penetrandola fisicamente (Banfi, Peraboni 2017: 203; Flaccavento, Romano 2010: 232; Flaccavento, Romano 2011: 205, 208; Negrino 2018: 79), anche se le micrografie elettroniche presentate negli stessi libri mostrano gli spermatozoi appoggiati lateralmente sulla superficie dell’ovulo (Acquati et al. 2014: 130-131, 133, 138; Pietra et al. 2014: 314, 318). Alcuni testi aggiungono anche un’area illuminata intorno allo spermatozoo per indicare la pressione meccanica (Banfi, Peraboni 2017: 203, 207; Bertini et al. 2014: 140; Pietra et al. 2014: 314). Oltre all’illuminazione, uno dei disegni mostra alcune linee sulla superficie dell’ovulo per indicare resistenza agli sforzi dello spermatozoo (Acquati et al. 2014: 130-131).

La fusione di spermatozoo e ovulo sembra quindi una questione di forza fisica; anche gli enzimi rilasciati dall’acrosoma avrebbero il compito di «abbattere le barriere protettive della cellula uovo» (Banfi, Peraboni 2017: 207). Alcuni testi affermano che la membrana dell’ovulo viene «penetrata» dallo spermatozoo mentre la stessa membrana diventa impermeabile ad altri spermatozoi attraverso alterazioni chimiche (per es. Flaccavento, Romano 2011: 205; Negrino, Rondano 2010: 164). Altri testi rafforzano l’idea di uno scontro di forze fisiche tra le due cellule: la membrana «si indurisce» o «ispessisce», diventa una «barriera» che «blocca» l’ingresso ad altri spermatozoi (Acquati et al. 2014: 138; Banfi, Peraboni 2017: 212; De Capitani et al. 2011: 128; Pietra et al. 2014: 318).

Tutto il fenomeno della fecondazione è presentato dal punto di vista degli spermatozoi. Anche nelle sezioni dedicate all’ovulo o al sistema riproduttivo femminile, le didascalie delle foto rendono lo spermatozoo il soggetto e l’ovulo l’oggetto, come nei seguenti esempi: «Spermatozoi che si affollano intorno alla cellula uovo» (Leopardi, Gariboldi 2002: 145), «Uno spermatozoo sta fecondando la cellula uovo» (Pietra et al. 2014: 314), o ancora «Uno spermatozoo cerca di entrare all’interno della cellula uovo» (Banfi, Peraboni 2017: 207). E ancora: «Solo uno tra tutti gli spermatozoi che raggiungono la cellula uovo potrà fecondarla» (Pietra et al. 2014: 318). Persino l’argomento del «Ci-

clo ovarico e ciclo mestruale» viene presentato attraverso una foto di «Centinaia di spermatozoi intorno a una cellula uovo» (Acquati et al. 2014: 138)¹⁰.

L'ovulo è descritto in termini di rilascio dall'ovaio, seguito da un'attesa passiva per l'arrivo degli spermatozoi che «risalgono», «avanzano» o «nuotano» per arrivare alle tube spingendosi autonomamente col flagello (per es. Acquati et al. 2014: 138; Bertini et al. 2014: 148; Negrino, Rondano 2010: 164; Pietra et al. 2014: 314, 326). Emblematici poi risultano essere i titoli delle sezioni dei libri su questo argomento: per esempio, «Il percorso degli spermatozoi» e «La produzione di gameti femminili» (Bertini et al. 2014: 145, 147), o ancora: «La formazione e il viaggio degli spermatozoi» e «La maturazione e la storia di un ovulo» (Negrino, Rondano 2010: 161-162). Un terzo testo intitola una sezione «Il percorso degli spermatozoi», ma non fornisce alcuna sezione sugli ovuli e quindi nessun titolo (Serani et al. 2015: 178).

I testi sottolineano ripetutamente il fatto che delle centinaia di milioni di spermatozoi che vengono depositati nella vagina «solo uno» riuscirà a «penetrare» e a fecondare l'ovulo (per es. De Capitani et al. 2011: 128; Flaccavento, Romano 2010: 232; Pietra et al. 2014: 318; Serani et al. 2015: 181). In uno di questi, il concetto compare due volte sulla stessa pagina, dove si dice anche che «a causa del lungo tragitto che devono compiere, solo alcune migliaia riescono ad arrivare fino alla cellula uovo» (De Capitani et al. 2011: 128). Espressioni come «vittorioso» (Acquati et al. 2014: 139) e «i più resistenti e vitali» (Bertini et al. 2014: 148) suggeriscono una gara di talento e di forza di volontà. Altre espressioni suggeriscono una competizione darwiniana: «solo il più forte e adatto riesce a fecondare l'ovulo» (De Capitani et al. 2011: 124), o ancora, «solo i più forti e veloci riescono a arrivare alle tube, mentre i più deboli muoiono lungo il tragitto» (Negrino, Rondano 2010: 164). Alcuni libri notano che in realtà il numero di spermatozoi che raggiungono l'ovulo è molto ridotto: «pochi», «alcune centinaia» o «poche centinaia» (Serani et al. 2015: 181; Bertini et al. 2014: 148; Vacca et al. 2014: 170, rispettivamente), ma la diminuzione sembra essere dovuta semplicemente alla competizione durante il «lungo tragitto» (De Capitani et al. 2011: 128).

Il confronto tra mobilità e stasi dei gameti maschili e femminili nasconde il fatto che l'ovulo è mosso attivamente dalle sporgenze a forma di dita che si trovano all'estremità dell'ovidotto e che si muovono intorno all'ovaio. L'ovulo viene spinto da contrazioni della muscolatura liscia delle sporgenze insieme al battito di ciglia sulla loro superficie. Alcuni libri riconoscono il

10. Ci sembra significativo che la stessa micrografia elettronica mostrata sulle pagine dei siti Wikipedia italiani e inglesi sia accompagnata da didascalie molto diverse: «uno spermatozoo mentre penetra la parete di un ovulo», e «ovum and sperm fusing together» (ovulo e spermatozoo che si fondono) ([https://it.wikipedia.org/wiki/Ovulo_\(gamete\)](https://it.wikipedia.org/wiki/Ovulo_(gamete)) e https://en.wikipedia.org/wiki/Egg_cell).

contributo delle ciglia dell'ovidotto al movimento dell'ovulo (per es. De Capitani et al. 2011: 123; Flaccavento, Romano 2011: 204), ma il percorso dell'ovulo attraverso il tratto riproduttivo femminile non è mai descritto in termini di intraprendenza e pericoli che la cellula affronta lungo il cammino, né si sottolinea il fatto che ogni mese viene rilasciato “un solo” ovulo, “magnifico” tra molte migliaia di esemplari.

Il nucleo dello spermatozoo è descritto come un essere dotato di motilità come il gamete stesso, che nuota verso il nucleo dell'ovulo al suo ingresso. Si sostiene che «si dirige» fino a destinazione (De Capitani et al. 2011: 128) e «fonde il suo nucleo con quello dell'ovulo» (Vacca et al. 2014: 170), anche se spesso viene notato che il flagello cade o che lo spermatozoo lo «abbandona» (Vacca et al. 2014: 170; cfr. anche Acquati et al. 2014: 139; Negrino, Rondano 2010: 164). Uno dei disegni rafforza l'idea della mobilità del nucleo dello spermatozoo con una freccia che va dal punto di contatto tra le due cellule al centro dell'ovulo (Flaccavento, Romano 2010: 232).

Gli spermatozoi hanno così tanta vitalità che possono convertire un ovulo inerte in uno zigote attivo che riesce persino a muoversi. Così, lo zigote «inizia subito a dividersi» (Flaccavento, Romano 2011: 208) o, «muovendosi verso l'utero, comincia ben presto a dividersi» (Acquati et al. 2014: 141). Successive divisioni lo trasformano in morula, blastula, ed embrione che «penetra profondamente nella mucosa uterina e vi si annida» (Flaccavento, Romano 2011: 208). Dal momento della fecondazione, i testi usano parole attive per descrivere lo sviluppo embrionale, che termina quando il feto «è pronto ad abbandonare il grembo materno e a cominciare la vita autonoma» (Bertini et al. 2014: 149; cfr. De Capitani et al. 2011: 133).

Uno sguardo ad altri capitoli degli stessi libri di testo conferma i pregiudizi evidenti nelle sezioni sulla riproduzione. Durante le lezioni di scienze, le gli studenti imparano che l'evoluzione umana è stata un'impresa maschile. Infatti, tanto le parole quanto le immagini suggeriscono che tutti i nostri antenati erano uomini. Come nel resto dei libri di testo, gli autori usano la parola «uomo» e «uomini» anche dove potrebbero essere impiegati termini quali «persona» o «individuo». La maggior parte delle ricostruzioni di scene del passato mostrano molti più maschi che femmine, e tutte le immagini di una progressione di specie mostrano solo maschi, spesso con quelli più recenti che afferrano una mazza o una lancia (per es. De Capitani et al. 2011: 334; Flaccavento, Romano 2010: 270-271; Negrino 2018: 278; Pietra et al. 2014: 252). L'unica immagine di una serie di specie che viene “cancellata” con una X che la copre interamente non ha lo scopo di correggere l'idea che tutti gli ominidi fossero di sesso maschile, ma corregge piuttosto la concezione dell'evoluzione come progresso lineare invece che come un albero o un cespuglio (Banfi, Peraboni 2017: 253).

Come gli spermatozoi nel racconto della fecondazione, gli uomini preistorici sembrano essere stati i creatori di tutto: hanno costruito attrezzi e case, hanno combattuto contro gli animali, hanno domato il fuoco, hanno dato inizio all'agricoltura e in seguito alla produzione industriale, assicurandoci così maggiore agio, comfort e sicurezza (si veda De Capitani et al. 2011: 335; Pietra et al. 2014: 248-253). Tra un disegno di una progressione di otto specie di profilo – uno scimpanzé seguito da sette uomini barbuti – e due fotografie di pitture rupestri, si legge delle meravigliose scoperte e invenzioni che “l'uomo” ha fatto attraverso gli anni (Flaccavento, Romano 2010: 270-271). L'idea del progresso lineare dell'evoluzione si fonde con l'idea del merito maschile per tutte le innovazioni. All'apice di una sequenza temporale, che inizia con creature di epoche lontane comprendenti i dinosauri, si trovano un uomo d'affari e un astronauta (Vacca et al. 2014: 110-111). In un'altra sequenza insolita per l'inclusione di due donne, il cui sesso è indicato dai capelli lunghi, queste svolgono tuttavia attività stereotipate: una è ferma in piedi con un carico di grano tra le braccia; l'altra, seduta, impasta il pane (De Capitani et al. 2011: 325).

Per mezzo di disegni di uomini che dipingono, i testi suggeriscono che gli artisti della preistoria erano tutti maschi (si veda Negrino 2018: 277). La didascalia di una pittura rupestre dice che: «Circa 35000 anni fa [...] gli uomini, utilizzando colori naturali [...] cominciarono a dipingere sulle pareti delle grotte» (Banfi, Peraboni 2017: 256). Nello stesso libro si legge che «Tra gli *Homo sapiens* ci furono i primi uomini che realizzarono pitture rupestri, strumenti musicali e oggetti di preziosa fattura» (ivi: 255). Anche il linguaggio è attribuito ai maschi, per esempio con un disegno di due uomini barbuti che si parlano e che reca la didascalia «Nasce e si sviluppa il linguaggio» (Negrino 2018: 273).

Le donne appaiono raramente e soltanto in contesti associati al femminile, per esempio in disegni che includono donne con bambini o donne che cucinano, tessono, raccolgono piante, trasportano cibi e legna (per es. De Capitani et al. 2011: 335; Negrino 2018: 276-277; Vacca et al. 2014: 217, 221). Si legge ad esempio che «Da quando le azioni e le scoperte dell'uomo hanno incominciato a garantire più abbondanti risorse per la sopravvivenza, la donna è stata in grado di riprodursi durante tutti i periodi dell'anno e si è trovata così ad occuparsi contemporaneamente di più figli, di età diverse» (Bertini et al. 2014: 139). Una delle ricostruzioni sintetizza visivamente l'idea della donna-madre a cui è risparmiata la lotta per la sopravvivenza: una femmina degli australopitechi che ha poca peluria, un fisico arrotondato con fianchi larghi, e un bambino in braccio va incontro a un maschio muscoloso e peloso che affila la punta di un bastone (Vacca et al. 2014: 217).

La prima frase che compare sotto il titolo «Spunti» situata a margine della prima pagina di una lunga trattazione dell'evoluzione degli ominidi è «Nello scheletro della donna il bacino è leggermente più largo rispetto a quello dell'uomo» (Banfi, Peraboni 2017: 248; si veda anche Pietra et al. 2014: 248). Questo dettaglio è sintomatico di un'abitudine sia comune che scientifica di presumere che il sesso sia la caratteristica determinante più importante dell'esistenza umana (Geller 2014). Ma la determinazione del sesso in un individuo è tutt'altro che semplice. I valori fisici medi comprendono intervalli di dati che si sovrappongono. In altre parole, ci sono scheletri femminili con il bacino stretto rispetto all'altezza e scheletri maschili con il bacino largo per l'altezza. Le modifiche delle parti pelviche dovute alla gravidanza forniscono più indizi, ma diminuiscono con l'avanzare dell'età, il che significa che le femmine più anziane possono essere confuse con i maschi. Per queste e altre ragioni, il sesso interpretato attraverso la larghezza dei fianchi non è la cosa più chiara o interessante degli antenati umani. Richiamare l'attenzione su di essa ha come unico effetto quello di ridurre la vita delle femmine al solo aspetto della riproduzione, rendendo la vita dei maschi sempre più avvincente¹¹.

Gli stereotipi di genere sono rafforzati anche da dichiarazioni su come tra i cacciatori-raccoglitori attuali e passati i ruoli di genere siano stati e siano ancora fissi e invariabili, con gli uomini che «si dedicano alla caccia, allontanandosi per molti giorni», mentre «le donne si occupano dei bambini e restano nel villaggio o nelle sue vicinanze, dove si dedicano alla raccolta del cibo» (Pietra et al. 2014: 251) – scenario oggi ritenuto improbabile nelle popolazioni nomadi. L'arte preistorica è presentata come opera di e per cacciatori – maschi, naturalmente – ed è interpretata come arte religiosa volta a migliorare la possibilità di uccidere animali di grandi dimensioni (Banfi, Peraboni 2017: 256). Le immagini che illustrano questi capitoli mostrano in modo preponderante i maschi che portano o usano strumenti o armi, enfatizzando non solo il tema della caccia, ma anche l'idea che questi uomini fossero impegnati nella guerra (per es. Flaccavento, Romano 2010: 271; Negrino 2018: 275-278; Vacca et al. 2014: 220-222). Hanno generalmente espressioni serie, se non minacciose, sui loro volti. Dei ritratti ricostruiti di varie specie di ominidi, solo Lucy l'australopiteco è raffigurata pacifica se

11. Lo stesso libro di testo include anche una fotografia delle impronte fossili di Laetoli proprio sotto le affermazioni sul bacino femminile. Queste impronte sono state comunemente interpretate come appartenenti a una coppia, rispecchiando gli stereotipi e le aspettative attuali più che la fedeltà a un tempo lontano e a specie diverse. Fino a poco tempo fa, infatti, si pensava che i maschi australopitechi fossero fino a due volte più grandi delle femmine, ma ora si sa che la differenza di dimensioni era molto più piccola (Reno et al. 2003). È quindi molto più probabile che questi due individui fossero un adulto e un bambino o una bambina.

non addirittura sorridente, con gli occhi non minacciosi e rivolti di lato (Banfi, Peraboni 2017: 259). Un testo ammette che, a causa della mancanza di ossa facciali trovate con lo scheletro, si tratta di una ricostruzione approssimativa (Pietra et al. 2014: 248).

Molte delle affermazioni sul passato risultano essere sbagliate o infondate: ad esempio, l'idea che gli strumenti siano stati inventati 2,5 milioni di anni fa e poi sviluppati principalmente per la caccia e la guerra; l'importanza eccessiva della carne e della caccia anche in tempi in cui la tecnologia venatoria non esisteva ancora; la nozione della parentela patrilineare primordiale e universale; l'immagine delle femmine con orde di bambini piccoli, accessorie rispetto alla raccolta di cibo; l'ipotesi che i maschi si spingessero verso terre lontane ma le femmine rimanessero vicino alle caverne; la caverna stessa come abitazione; l'immagine di gruppi violenti e territoriali; l'idea che i maschi abbiano inventato tutto, comprese le arti creative e la spiritualità, ma non si siano occupati dei figli; la nozione che l'agricoltura comportasse meno lavoro e più tempo libero (si veda Adovasio et al. 2009; Arthur 2010; Fry 2006; Gettler 2010; Haas et al. 2020; Hart, Sussman 2005; Nowell, Chang 2014; Whitaker 2017). Questi presupposti radicati sull'evoluzione e sul comportamento umano riflettono e proiettano credenze culturali errate e limitanti rispetto al genere, contribuendo a plasmare il modo in cui le.i giovani percepiscono se stesse.i e i loro ruoli, le loro opportunità e capacità.

4. I questionari

Per quanto riguarda il questionario menzionato all'inizio di questo capitolo, si può sostenere che con parole e immagini le.gli studenti delle scuole medie hanno descritto la fecondazione allo stesso modo dei libri di testo e del cartone animato: un unico spermatozoo agisce su un ovulo vuoto e anonimo e lo rende vivo.

I verbi riferiti alle donne tendono a indicare passività, mentre quelli riferiti agli uomini tendono a enfatizzare l'azione. Ad esempio, le descrizioni del tratto riproduttivo femminile e degli ovuli includono: «venire fecondato», «essere fecondato», «servire per», «avvenire», «far passare», «accogliere», «contenere», «mantenere», «ricoprire», «corrodarsi», «indurirsi», ma anche «portare a maturazione», «non permettere», e occasionalmente «produrre». I verbi usati in riferimento all'anatomia maschile e ai gameti includono invece: «fecondare», «produrre», «incontrare», «portare», «mettere in atto», «immettere», «attivarsi», «staccarsi», «muoversi», «arrivare», «dovere», «dare», «permettere», «formarsi», «diventare», «andare», «far crescere», «aiutare», ma anche occasionalmente «servire per».

Tra i termini che servono a descrivere gli ovuli vi sono «rotondo» e diversi sinonimi, oltre a «rosa», «piccoli», «grandi», «immobili», «spendibili», «numero fisso», «decomposizione» e «gelatinoso». Uno studente descrive gli ovuli solo con la frase «devono essere fecondati dai (sic) spermatozoi». Inoltre, molte descrizioni si riferiscono agli organi riproduttivi femminili principalmente come una sede: «l'utero contiene il nuovo individuo», l'utero «è il luogo dove il neonato si forma», nella vagina «deve essere iniettato lo spermatozoo», «nell'apparato riproduttivo ci sono due cellule [...] che si incontrano», «nelle ovaie maturano gli ovuli» e «nell'utero si annida l'embrione». Anche gli ovuli vengono descritti come sedi: «deve prendere al proprio interno un solo spermatozoo», «contiene il nucleo», «conserva lo spermatozoo del maschio così si crea un figlio» e «è formato da una barriera esterna dove lo sperma deve oltrepassare per la fecondazione».

Per contro, il tratto riproduttivo maschile non viene mai descritto come una sede, anche se alcuni studenti usano l'espressione «contenere cromosomi» in riferimento agli spermatozoi. Più comunemente, gli spermatozoi sono descritti come agenti attivi, in modo simile al tratto riproduttivo maschile. Le descrizioni comprendono «numerosi» e «minuscoli» e loro vari sinonimi, «mobili», «agili», «bianchi», «veloci» e «dotati di coda».

In generale, gli studenti impiegano più parole per descrivere gli spermatozoi che gli ovuli. Dei 47 studenti che hanno risposto alla domanda, 26 usano molte più parole, 10 ne utilizzano circa lo stesso numero, e 11 adoperano qualche parola in più per descrivere gli ovuli. Le descrizioni degli spermatozoi nominano 8 parti: coda/flagello, testa, corpo, collo, cromosomi, mitocondri, liquido acido (acrosoma), spirale con 36 anelli. Solo 3 parti degli ovuli vengono invece nominate: citoplasma, nucleo e membrana, con vari sinonimi. Per gli studenti è più comune non essere in grado di fornire una descrizione degli ovuli rispetto agli spermatozoi: mentre 28 lasciano lo spazio vuoto o scrivono «non lo so» riguardo agli ovuli, solo 18 lo fanno per gli spermatozoi. Un numero uguale di studenti (8) non fornisce alcuna descrizione di entrambi i tratti riproduttivi.

Agli studenti è stato chiesto di disegnare l'incontro di ovuli e spermatozoi. I disegni indicano una visione della fecondazione come il successo di uno, tra tanti spermatozoi, che entra facilmente in un ovulo vuoto, circondato da una semplice membrana. Su 53 disegni (11 ragazze, i non hanno fatto alcun disegno, altre due hanno disegnato l'apparato riproduttivo femminile), la membrana dell'ovulo è rappresentata come una linea liscia in 43 casi. In 4 casi appare qualcosa di più complesso, in altri 6 si tratta di una linea leggermente movimentata. L'ovulo è vuoto in 36 disegni, mentre in 12 è presente un nucleo e in altri 5 è presente un grande cerchio che potrebbe essere o un nucleo o la membrana plasmatica (vedi Fig. 1).

I disegni degli spermatozoi mostrano rigorosamente un corpo e un flagello, e qualche volta anche l'acrosoma. In 12 casi gli spermatozoi hanno un nucleo, cromosomi indicati con una X e una Y, o un viso (vedi Fig. 2). Su 53 disegni, 22 mostrano un solo spermatozoo, mentre 31 ne mostrano più di uno. Di quest'ultimi 31 disegni, 15 mostrano un unico spermatozoo all'interno dell'ovulo, e 2 di questi sono accompagnati dalle parole «solo uno». Molti dei disegni mostrano gli spermatozoi in gruppo che si dirigono verso l'ovulo dalla stessa direzione; in altri disegni sono posizionati perpendicolarmente attorno all'ovulo (vedi Fig. 3). Oltre al flagello i disegni includono linee e frecce per indicare mobilità (vedi Fig. 4). Gli spermatozoi che vengono in contatto con l'ovulo – sia singolarmente che in compagnia – sono posizionati perpendicolarmente contro la superficie dell'ovulo. In un caso, alcune linee indicano la forza con cui lo spermatozoo spinge contro l'ovulo.

Fig. 1 - Ovulo vuoto.

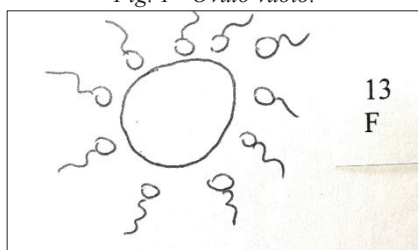


Fig. 2 - Spermatozoi rappresentati con un viso.

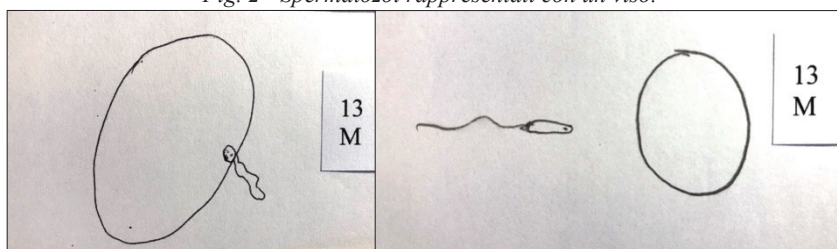


Fig. 3 - Un unico spermatozoo entra nell'ovulo.

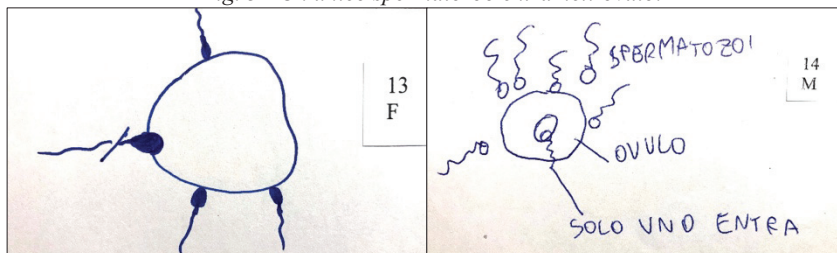
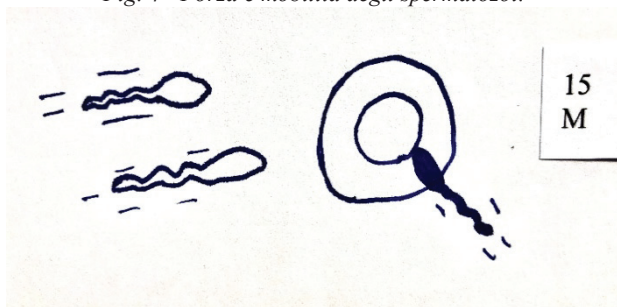


Fig. 4 - Forza e mobilità degli spermatozoi.



Anche le descrizioni testuali dell'incontro tra spermatozoi e ovuli evidenziano gli sforzi dei primi. Sono presenti le forme verbali: «arrivare», «entrare», «cercare di», «dirigersi», «uscire», «percorrere», «formare», «attraversare», «passare», «viaggiare», «andare», «raggiungere», «incontrare», «lasciare», «fecondare», «produrre», «rilasciare», «diventare» e «penetrare». Alcune forme verbali meno attive sono: «avvenire», «accadere», «venire immesso» e «maturarsi». Molte delle descrizioni sottolineano l'*agency* e l'individualità degli spermatozoi, tra queste: «quelli che sbagliarono tuba moriranno quelli che invece sceglieranno quella giusta si incontreranno con un ovulo»; «tutti muoiono ma a volte uno riesce a entrare nell'ovulo e lo feconda»; «gli spermatozoi vanno dentro la donna e cioè va (sic) nell'ovulo»; «l'ovulo è fermo e gli spermatozoi entrano». Una descrizione inizia con l'uso di un verbo attivo riferito agli ovuli, per poi attribuire tutto il resto allo spermatozoo: «Gli ovuli vanno lungo le tube di Falloppio, intanto lo sperma ci va incontro e quando arriva corrode con la testa le pareti e concede la fecondazione creando il feto».

Tuttavia, alcune descrizioni dell'incontro tra ovuli e spermatozoi sono più equilibrate; per esempio: «gli ovuli e gli spermatozoi si incontrano e così inizia la fecondazione»; «gli ovuli vanno dalle ovaie alle tube di falloppio e gli spermatozoi li raggiungono passando dalla vagina e dall'utero e li (sic) si incontrano nelle tube».

Il questionario chiede inoltre alle.agli studenti di indicare la loro materia scolastica preferita, la professione desiderata e la professione più plausibile. Per quanto riguarda la materia scolastica, le differenze principali si riscontrano in un maggiore interesse per le lingue e la letteratura tra le ragazze e un maggiore interesse per la tecnologia tra i ragazzi. I numeri sono uguali o troppo piccoli per avanzare ipotesi riguardo l'interesse verso l'educazione fisica, le scienze, la matematica, la storia, la geografia e l'arte. In particolare, un consistente numero di ragazzi e ragazze ha indicato l'educazione fisica come materia preferita (11 ragazze su 40 e 11 ragazzi su 36).

Per quel che riguarda le professioni desiderate e più probabili, abbiamo riscontrato che ragazze e ragazzi sono ugualmente propensi a nominare una professione desiderata diversa da quella più plausibile; tuttavia, le ragazze più spesso rispondono «Non lo so» o lasciano vuoto lo spazio (5 ragazze, 1 ragazzo).

Abbiamo classificato tutte le professioni nominate da ragazze e ragazzi. In totale, le ragazze hanno fornito 39 risposte e i ragazzi 48. Entrambi i gruppi hanno nominato in tutto 26 professioni specifiche. Tra i ragazzi, circa un terzo (15) scelgono meccanico (9) o calciatore (6). Solo 3 scelgono professioni di servizio (commesso, cuoco, personal trainer). Il resto è distribuito tra altri sport professionali, agricoltura (agricoltore, allevatore, viticoltore), mestieri come elettricista, ragioniere, geometra, informatico, affari (impiegato), politica, esercito, scienza e ingegneria, guardia forestale, professioni creative (musicista, compositore, chitarrista, produttore cinematografico).

Le ragazze tendono a nominare una gamma più ristretta di professioni, la maggior parte delle quali sono in campi tradizionalmente legati al genere femminile. Più di un quarto (11 su 39) riguarda il commercio al dettaglio, la cura della persona o la ristorazione: estetista/parrucchiera, receptionist, cameriera, commessa, cuoca/pasticciera, massaggiatrice, alberghiera, ristoratrice. I rimanenti sono distribuiti tra agricoltura, educazione, sport professionali (pallavolista, ballerina, tennista), professioni creative (traduttrice, giornalista, scrittrice, attrice, pittrice), informatica, e professioni come bancaria, analista, psicologa/psichiatra, medica, veterinaria, guardia forestale, biologa, astronauta. Non vi è concentrazione di risposte come tra i ragazzi: 3 è la frequenza maggiore per ogni singola professione.

I ragazzi mostrano una maggiore tendenza a nominare professioni rare o improbabili come YouTuber, pilota di Formula 1, atleta professionista (10 delle 48 professioni nominate), produttore cinematografico e fisico teorico. Le ragazze, invece, si attengono a una gamma di professioni più realistica, con due eccezioni: astronauta e disegnatrice di fumetti giapponesi. Questi risultati suggeriscono che le ragazze immaginano una gamma di occupazioni più ristretta rispetto ai ragazzi.

5. Natura e cultura

Lo studio con studenti bilingue menzionato in precedenza ha dimostrato che gli oggetti acquisiscono associazioni di genere attraverso il linguaggio, come nel caso delle chiavi e dei ponti. La nostra ricerca ha dimostrato che i libri di testo di biologia tendono a trasformare le cellule in donne e uomini in miniatura, portandole a essere viste attraverso il filtro degli stereotipi di

genere. Le micropersonalità di ovuli e spermatozoi riassumono le credenze tradizionali euroamericane sulle caratteristiche innate delle donne e degli uomini.

Da un lato, gli ovuli e le donne sono concepite come passive, dipendenti, non competitive e incomplete, dall'altro gli spermatozoi e gli uomini come attivi, autonomi, competitivi e auto-realizzati. Ovuli e donne sono oggetti di conquista intercambiabili, fatti per un comune destino riproduttivo. Gli spermatozoi e gli uomini sono soggetti unici, fatti per un destino individuale determinato dalla loro forza e dalla loro intraprendenza.

Queste credenze hanno una chiara base storica nelle società patrilineari di pastori e agricoltori in Europa e nel Vicino Oriente. Hanno un valore strumentale per gli individui e le istituzioni che traggono vantaggio dalla limitazione dell'autonomia e dell'indipendenza economica delle donne. Hanno assunto molte forme, tra cui la dottrina religiosa, il piedistallo della donna vittoriana e la mistica della femminilità degli anni Cinquanta, secondo la quale per realizzarsi la donna deve «accettare la propria natura, che può trovare appagamento solo nella passività sessuale, nel dominio maschile e nell'amore materno» (Friedan 2013: 36; traduzione nostra). Le credenze di genere tradizionali rimangono radicate nel linguaggio e in un pervasivo e implicito punto di vista maschile, ma non trovano riscontro nell'evidenza delle caratteristiche e del comportamento di donne e uomini reali, e sono in conflitto con quanto si sa sui ruoli di genere nella preistoria, come visto in precedenza.

Segni così evidenti di una costruzione culturale dei sessi rendono sconcertante il fatto che la convinzione che "l'anatomia è destino" persista nella psicologia evolutiva, nell'antropologia biologica e in campi affini. Tali credenze continuano a essere interpretate come chiari principi scientifici e riescono ad auto-rinforzarsi attraverso un tipo di linguaggio più tipico di discipline che riguardano altre specie animali. La letteratura scientifica sull'essere umano è costellata di termini come «gruppi multi-maschi, multi-femmine», «strategie riproduttive», «investimento paterno», «legami di coppia duraturi» e persino «stupro di femmine non sorvegliate» (cfr. ad esempio Schacht et al. 2014).

Come dimostra la narrazione della fecondazione, il comportamento umano è descritto come derivante da interessi maschili, dalla competizione tra uomini per le poche femmine. Ci sono molti e validi motivi per mettere in discussione questa prospettiva. Per quanto riguarda gli esseri umani di oggi, il modello di successo riproduttivo incentrato sul maschio si basa su dubbie supposizioni sul comportamento sessuale e riproduttivo eteronormativo, sulla famiglia nucleare, e sulle differenze di genere rispetto a competi-

tività, produttività economica, genitorialità e capacità cognitive (si veda Collier et al. 1997; Eliot 2009; Ferguson 2019; Andersen et al. 2013; Hewlett 2004; Leeners et al. 2017).

L'aspetto più problematico di questa prospettiva è che il modello evolucionistico sia costruito sulla presunzione di uno stato di natura relativo ai ruoli di genere, un'essenza che rimane più o meno nascosta sotto le diverse elaborazioni culturali che esistono al mondo. Si ritiene possibile accedere a questa essenza sia attraverso lo studio delle società indigene sia attraverso esperimenti psicologici, l'analisi di romanzi e di altre manifestazioni di motivazioni inconscie ritenute identiche in qualsiasi luogo ed epoca (si veda Schell 2011). Combinata con la strategia retorica che applica termini biologici al comportamento umano, questa forma di "othering" (rendere altri) crea l'illusione che i concetti scientifici provengano direttamente dalla natura. Contro la consapevolezza crescente da parte della società della presenza di molteplici e fluide categorie di sesso, genere e sessualità, risulta strano che la scienza proclami la naturalezza di un semplice binarismo di genere in cui le persone si dividono in due e solo due forme, con menti immutabili e completamente separate.

Gli autori e le autrici di molti libri di testo delle scuole medie attingono a questo stesso binarismo nelle loro descrizioni delle cellule, riaffermando così rappresentazioni stereotipate e binarie dei generi e dei sessi. Tuttavia, dall'analisi presentata in questo contributo emerge anche che alcuni libri di testo presentano una visione più equilibrata, e che sia i ragazzi che le ragazze vedono una serie di possibilità per il futuro. Si spera quindi che in futuro tutte le gli studenti possano descrivere la fecondazione come ha fatto uno a di loro, magari con qualche dettaglio tecnico in più: «Le 2 cose si incontrano e nasce il figlio».

6. Conclusioni

I libri di testo di scienze delle scuole medie rappresentano "il" corpo umano come maschile ed evitano di menzionare tutto ciò che confuta l'illusione della perfezione, come l'infertilità o le disfunzioni sessuali. Dall'altro lato, il corpo femminile appare deviato e difettoso. Il filmato e i libri analizzati in questo studio trattano la fecondazione attraverso una narrazione che mette in scena la forza di volontà e l'ingegno maschili, che agiscono sulla passività e la capacità ricettiva femminile, come se gli uomini fossero responsabili di tutti gli eventi di questo processo, dalla fecondazione alla nascita, e fossero la fonte stessa della vita. Le sezioni dedicate all'evoluzione descrivono tutte le specie di ominidi in forma maschile e

attribuiscono ai maschi il merito di tutti i progressi. La femminilità è invece associata in modo preponderante alla riproduzione e alla vita domestica.

Ovuli e spermatozoi non sono le uniche cellule a essere descritte scientificamente attraverso metafore culturali. Basandosi sul lavoro di Emily Martin (1990) sugli stereotipi di genere e sulle metafore militari in immunologia, Upchurch e Fojtová (2009: 5-9) evidenziano il recente slittamento dalle metafore femminili a quelle maschili che vengono utilizzate per descrivere le cellule gliali in neurologia. Un tempo considerate semplici cellule di supporto e descritte come «governanti» o «balie», le cellule sono ora note per regolare la formazione delle sinapsi e quindi giocano un ruolo chiave nella comunicazione tra i neuroni. Le descrizioni ne sottolineano la leadership e la capacità tecnica; le cellule sono diventate «architetti» e «padroni» del cervello e dei suoi componenti.

Al di là dei loro effetti dannosi per la comprensione scientifica e pubblica della biologia umana e dei relativi impatti sulla salute delle donne, le tecniche discorsive basate su stereotipi di genere oggettivizzano le donne, privandole della soggettività e di *agency* (o potere d'azione). Esse sono presentate come oggetti intercambiabili che esistono per soddisfare i desideri e le ambizioni degli uomini. Queste idee sono coerenti con ciò che le gli studenti imparano anche in altre materie. Irene Biemmi (2010) ha analizzato un ampio campione di libri di testo di grammatica e lettura per le scuole elementari proposti da tutte le case editrici italiane. La studiosa ha riscontrato che per ogni 10 personaggi femminili ve ne sono 16 maschili. Gli aggettivi utilizzati in riferimento ai personaggi femminili trasmettono gentilezza e riservatezza o vanità e invidia, mentre quelli dedicati ai maschi sottolineano il coraggio, l'iniziativa, la sicurezza di sé. Rispetto alle 15 professioni associate ai personaggi femminili – comprese quelle fantastiche come la regina o la strega – ce ne sono 50 per i personaggi maschili. Questi sono mostrati in una varietà di ambienti esterni, dal mare aperto al vasto deserto, mentre quelli femminili compaiono in spazi interni e chiusi, o al massimo in giardino o in veranda. I maschi partecipano al corso della storia, come dimostrano le loro professioni che vanno dal ciabattino preindustriale all'informatico contemporaneo, mentre le femmine sono fisse in un ruolo domestico senza tempo.

Sebbene Biemmi noti che alcuni libri contengono critiche agli stereotipi, è raro trovare contro-stereotipi come bambine che giocano a calcio o bambini che cucinano. Inoltre, i contro-stereotipi portano spesso messaggi negativi di compensazione, come la madre lavoratrice che disattende i bisogni della famiglia lasciando cibi surgelati per la cena. Infine, e di maggiore rilevanza per il nostro studio, Biemmi osserva che le immagini dei libri sono spesso più conservatrici delle parole e che possono addirittura contraddire un contro-stereotipo. In un racconto, per esempio, una donna e una bambina si stancano

della vita di città e costruiscono una casa sull'albero con martelli e seghe. L'illustrazione le mostra nella casa sull'albero completata, sorridenti nei loro grembiuli immacolati, una che spazza mentre l'altra prepara il tè.

La ricerca accademica ha sottolineato come i processi di oggettivazione producano numerosi effetti dannosi tanto per chi li subisce che per coloro che li attivano. Attirare l'attenzione sull'aspetto fisico femminile fa sì che sia le donne che gli uomini considerino le donne meno competenti, morali e intelligenti (Heflick, Goldenberg 2009; Loughnan et al. 2010). Ciò vale anche per le donne che occupano posizioni di alto livello nel mondo degli affari o della politica, la cui competenza è giudicata in misura inversamente proporzionale alla loro avvenenza (Glick et al. 2005). Inoltre, fornire agli uomini immagini sessuali delle donne aumenta la possibilità che questi valutino determinate donne come meno competenti (Rudman, Borgida 1995). Per le donne, l'oggettivazione genera emozioni negative, diminuisce la loro partecipazione alle conversazioni con gli uomini e riduce la loro motivazione e performance (Saguy et al. 2010). La rappresentazione di ragazze e donne in ruoli decorativi o domestici si traduce in una riduzione dei punteggi nei test di matematica tra le ragazze a partire dai primi anni di scuola (Fredrickson et al. 1998; Gapinski, Brownell, LaFrance 2003; Quinn et al. 2006). Anche le donne scienziate nelle conversazioni occasionali con gli uomini esitano a parlare del loro lavoro a favore di altri argomenti (Holleran et al. 2011).

L'oggettivazione nega l'individualità, il sapere e l'autodeterminazione femminili. La negazione della personalità blocca l'empatia, sopprime la preoccupazione per il disagio psicologico o fisico dell'altro oggettivizzato e legittima l'aggressione e la violenza (Bandura 2002). L'auto-oggettivazione porta infine all'accettazione o all'approvazione delle disuguaglianze di genere e sopprime l'attivismo di genere (Calogero 2012).

Bambini e bambine imparano e incorporano inconsciamente le credenze culturali sul genere fin dal giorno in cui nascono; la conoscenza di stereotipi di genere cresce rapidamente a partire dei primi anni di scuola (si veda McKown, Weinstein 2003). Queste convinzioni danno forma alla loro esperienza fisica vissuta, al loro modo di vivere (o habitus). L'insegnamento e la formazione sulla gestione del corpo sono un veicolo particolarmente potente per l'imprinting delle conoscenze sociali, come Mauss (1973) ha notoriamente dimostrato in materia di igiene. La struttura incontra il potere d'azione attraverso la ripetizione quotidiana di pratiche corporee comuni, per cui le disuguaglianze sociali si interiorizzano come esperienza individuale e come performatività. Forme potenti di capitale sociale e simbolico come il sapere d'élite e la parola scritta hanno la precedenza su altre forme di discorso. Nel caso degli insegnamenti sulla fisiologia umana, ci si può aspettare che queste influenze autorevoli modellino profondamente le disposizioni e gli atteggiamenti che i le

bambini.e sviluppano. Inconsciamente incorporato e continuamente riproposto, l'habitus resiste anche a quelle modifiche date dalla consapevolezza attiva dell'oggettivazione (vedi Bourdieu 1977; Liimakka 2011).

Attraverso parole e immagini i testi di scienze delle scuole medie rendono naturale l'oggettivazione delle donne. Gli uomini sono presentati come attori, le donne invece come elementi su cui si agisce. Femmine e maschi imparano che è "naturale" per le ragazze occuparsi di materie scolastiche e ricoprire ruoli sociali in linea con il loro presunto destino sessuale/riproduttivo, e che è "naturale" per i ragazzi comandare e dominare le ragazze mentre essi perseguono il loro percorso individuale e glorioso nel mondo. L'intelligenza e la volontà emergono come prerogative maschili, in linea con il binarismo culturale per cui i maschi sono associati alla conoscenza oggettiva, alla ragione e alla competizione, mentre le donne sono associate alla conoscenza personale, all'emozione e al compromesso. Queste contrapposizioni sono alla base delle aspettative culturali sul dovere delle donne di obbedire agli uomini, mentre gli uomini sono liberi di non dover ascoltare le donne (Anderson 1995: 8). Come l'inerzia e il vuoto dell'ovulo nella storia della fecondazione, così l'oggettivazione, il silenzio e l'emarginazione delle donne sembrano provenire direttamente dalla natura.

Appendice 1 – Testo del questionario somministrato alle e agli studenti

Questo questionario è completamente anonimo: non firmarlo! Le tue risposte ci aiuteranno a studiare le conoscenze biologiche dei ragazzi italiani. Ti preghiamo di rispondere spontaneamente ma anche con serietà, non si tratta di una verifica (le risposte non verranno mostrate ai vostri insegnanti) ma piuttosto di uno strumento di ricerca per noi.

Ti ringraziamo per la preziosa collaborazione.

Raffaella Baccolini e Elizabeth Whitaker

Dip. di Interpretazione e Traduzione, Università degli Studi di Bologna

1 Età

2 Sesso/genere

3 Materia preferita

4 Qual è la professione dei tuoi sogni?

5 Qual è la professione che probabilmente eserciterai?

6 In poche parole descrivi l'apparato riproduttore femminile (principali componenti e funzioni) della specie umana.

7 In poche parole descrivi l'apparato riproduttore maschile (principali componenti e funzioni).

8 Descrivi la composizione dello spermatozoo. Scegli tre aggettivi che caratterizzano gli spermatozoi.

9 Descrivi la composizione dell'ovulo (cellula uovo). Scegli tre aggettivi che caratterizzano gli ovuli.

10 Descrivi il percorso di ovuli e spermatozoi che risulta nella fecondazione. Non dimenticare di descrivere il momento di contatto tra i due.

11 Disegna l'incontro tra spermatozoi e ovuli.

Autorizzazione

Il sottoscritto, genitore dell'alunn _____ Classe ____ dichiara di aver preso visione dell'avviso n. ____.

AUTORIZZO

NON AUTORIZZO

Firma _____

AVVISI ALUNNI/questionario Whitaker

Appendice 2

Manuali analizzati

Acquati, Aldo, Carmen de Pascale, Valeria Semini (2014) *Con gli occhi dello scienziato. Corso di scienze per la scuola secondaria di 1 grado*, Torino: Loesher/Zanichelli Editore.

Banfi, Cristina, Cristina Peraboni (2017) *Mosaico scienze: uomo*, Milano: Rizzoli Libri.

Barillé, Albert (1987) *Esplorando il corpo umano: la nascita*, Novara: De Agostini.

Bertini, Maria Grazia, Pietro Danise, Emilia Franchini (2014) *Protagonisti delle scienze*, Milano: Mursia Scuola.

De Capitani, Rosy, Cinzia Lasagna, Ezio Rovelli (2011 [2007]) *Arcobaleno. Corso di scienze per la scuola secondaria di primo grado*, quinta ristampa, Milano: Casa Editrice Principato.

Flaccavento, Gilda, Nunzio Romano (2010 [2007]) *Scoprire le scienze 3. Corso di scienze per la scuola secondaria di primo grado*, quarta ristampa, Milano: RCS Libri.

Flaccavento, Gilda, Nunzio Romano (2011) *Universo scienze. Tomo D. Biologia: l'uomo*, Milano: Fabbri Editori.

Leopardi, Luigi, Mariateresa Gariboldi (2002) *Il libro delle scienze: l'uomo e la vita*, Torino: De Agostini Scuola.

Negrino, Bruna, Daniela Rondano (2010 [2007]) *Esplorare le scienze. Corso di scienze per la scuola secondaria di primo grado. D. L'uomo e la vita*, quinta ristampa, Torino: Il Capitello.

Negrino, Bruna (2018) *Mondo scienza. Volume C: La vita*, Torino: Il Capitello.

Pietra, Antonella, Emanuela Bottinelli, Patrizia Davit, M. L. Bozzi (2014) *La magia della scienza*, Torino: Lattes.

Serani, Vanna, Mari Capioni, Stefania Ferretti (2015 [2010]) *Elaborare scienza 3*, prima edizione, quindicesima ristampa, Novara: De Agostini/Garzanti Scuola.

Vacca, Roberto, Luciana Sereno Regis, Ugo Scaioni, Marina Stefani (2014) *Noi scienziati 3*, Bergamo: Istituto Italiano Edizioni Atlas.

Altri testi scientifici sulla riproduzione

Alberts, Bruce, Alexander Johnson, Julian Lewis (2002) *Molecular Biology of the Cell*, New York: Garland Science.

Anifandis, George, Christina Messini, Konstantinos Dafopoulos, Sotiris Sotiriou, Ioannis Messinis (2014) "Molecular and cellular mechanisms of sperm-oocyte interactions opinions relative to in vitro fertilization (IVF)", *International Journal of Molecular Sciences* 15(7): 12972-12997.

Bahat, Anat, S. Roy Caplan, Micheal Eisenbach (2012) "Thermotaxis of human sperm cells in extraordinarily shallow temperature gradients over a wide range", *PloS One* 7(7): e41915.

Campbell, Neil A., Laurence G. Mitchell, Jane B. Reece (2000) *Immagini della biologia*, edizione italiana a cura di Roberta Gandola e Roberto Odone, Bologna: Zanichelli.

Foo, Jong Yong Abdiel, Chu Sing Lim (2008) “Biofluid mechanics of the human reproductive process: modeling of the complex interaction and pathway to the oocytes”, *Zygote* 16(4): 343-354.

Georgadaki, Katerina, Nikolas Khoury, Demetrios A. Spandidos, Vasilis Zoumpourlis (2016) “The molecular basis of fertilization”, *International Journal of Molecular Medicine* 38(4): 979-986.

Gupta, Satish K., Pankaj Bansal, Anasua Ganguly, Beena Bhandari, Kausiki Chakrabarti (2009) “Human zona pellucida glycoproteins: functional relevance during fertilization”, *Journal of Reproductive Immunology* 83(1-2): 50-5.

Kong, Augustine, Michael L. Frigge, Gisli Masson, Soren Besenbacher, Patrick Sulem, Gisli Magnusson, Sigurjon A. Gudjonsson, Asgeir Sigurdsson, Aslaug Jonasdottir, Adalbjorg Jonasdottir, et al. (2012) “Rate of de novo mutations and the importance of father’s age to disease risk”, *Nature* 488(7412): 471-475.

Oren-Benaroya, Rony, Raoul Orvieto, Anna Gakamsky, M. Pinchasov, Michael Eisenbach (2008) “The sperm chemoattractant secreted from human cumulus cells is progesterone”, *Human Reproduction* 23(10): 2339-2345.

Punab, Margus, Olev Poolamets, P. Paju, Vihlijajev Vladimir, Kristjan Pomm, R. Ladva, Paul Korrovits, Maris Laan (2017) “Causes of male infertility: a 9-year prospective monocentre study on 1737 patients with reduced total sperm counts”, *Human Reproduction* 32(1): 18-31.

Reno, Philip L., Richard S. Meindl, Melanie A. McCollum, C. Owen Lovejoy (2003) “Sexual dimorphism in *Australopithecus afarensis* was similar to that of modern humans”, *Proceedings of the National Academy of Sciences* 100(16): 9404-9409.

Schatten, Heide, Qing-Yuan Sun (2009) “The role of centrosomes in mammalian fertilization and its significance for ICSI”, *Molecular Human Reproduction* 15(9): 531-538.

Suarez, Susan S., A. A. Pacey (2006) “Sperm transport in the female reproductive tract”, *Human Reproduction Update* 12(1): 23-37.

Tardif, Steve, Michael D. Wilson, Rebecca Wagner, Peter Hunt, Marina Gertsenstein, Andras Nagy, Corinne Lobe, Ben F. Koop, Daniel M. Hardy (2010) “Zonadhesin is essential for species specificity of sperm adhesion to the egg zona pellucida”, *Journal of Biological Chemistry* 285(32): 24863-24870.

BIBLIOGRAFIA

- Aa.Vv. (2009) *Quo vadis libro? Interviste sull'editoria italiana in tempo di crisi*, Milano: Educatt.
- Aa.Vv. (2016) *Sguardi differenti. Il punto su sessismo, gender e alienazione genitoriale*, Foggia: Casa editrice Mammeonline.
- Abate, Michelle A., Kenneth Kidd (2011) "Introduction", in Michelle A. Abate, Kenneth Kidd (a cura di) *Over the rainbow. Queer children's and young adult literature*, Ann Arbor, MI: University of Michigan Press, 1-11.
- Adamo, Sergia, Giulia Zanfabro, Elisabetta Tigani Sava (2019) *Non esiste solo il maschile. Teorie e pratiche per un linguaggio non discriminatorio da un punto di vista di genere*, Trieste: EUT Edizioni Università di Trieste, <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/27061>.
- Adovasio, J.M., Olga Soffer, Jake Page (2009) *The invisible sex: uncovering the true roles of women in prehistory*, Walnut Creek: Left Coast Press.
- Alberghene, Janice M., Beverly Lyon Clark (1999) *Little Women and the feminist imagination: criticism, controversy, personal essays*, New York: Garland.
- Alter, Alexandra (2015) "Transgender children's books fill a void and break a taboo", *The New York Times*, https://www.nytimes.com/2015/06/07/business/media/transgender-childrens-books-fill-a-void-and-break-a-taboo.html?_r=0.
- American Library Association [n.d.] "Top 10 Most Challenged Books Lists", *American Library Association*, <http://www.ala.org/advocacy/bbooks/frequentlychallengedbooks/top10>.
- Andersen, Steffen, Seda Ertac, Uri Gneezy, John A. List, Sandra Maximiano (2013) "Gender, competitiveness, and socialization at a young age: Evidence from a matrilineal and a patriarchal society", *Review of Economics and Statistics* 95(4): 1438-1443.
- Anderson, Elizabeth (1995) "Feminist epistemology: an interpretation and a defense", *Hypatia* 10(3): 50-84.
- Apter, Emily (2013) "Keywords 4: 'Sex' and 'Gender'", in Emily Apter *Against world literature: on the politics of untranslatability*, London: Verso, 156-174.
- Archinto, Francesca (2020) Intervista concessa a Sara Amadori, 9/1/2020.
- Archinto, Rosellina (2007) "Perché un libro illustrato per bambini", in Silvia Blezza Picherle (a cura di) *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Milano: Vita e pensiero, 251-262.

- Aronsson, Mattias (2014) “Représentations de la masculinité dans les premiers romans de Faïza Guène: un intégriste musulman, un raté et un ‘mec light’”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, France 1945-2012*, vol. 1, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux, 121-134.
- Arrojo, Rosemary (1999) “Interpretation as possessive love. Hélène Cixous, Clarice Lispector and the ambivalence of fidelity”, in Susan Bassnett, Harish Trivedi (a cura di) *Post-colonial translation. Theory and practice*, London & New York: Routledge, 141-161.
- Arthur, Kathryn Weedman (2010) “Feminine knowledge and skill reconsidered: women and flaked stone tools”, *American Anthropologist* 112(2): 228-243.
- Arzani, Luisella (2018) Intervento alla tavola rotonda *Editoria per l’infanzia, traduzione e genere. Per una letteratura senza stereotipi*, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell’Università di Bologna, Campus di Forlì, 25 ottobre 2018.
- Auerbach, Nina (1978) *Communities of women: an idea in fiction*, Cambridge, MA: Harvard University Press.
- Baccalario, Pierdomenico, Giovanni Peresson (2016) *Lo specchio capovolto. Rapporto sull’editoria per ragazzi 2016*, Milano: AIE, Ediser.
- Bacchilega, Cristina (1997) *Postmodern fairy tales: gender and narrative strategies*, Philadelphia: University of Pennsylvania Press.
- Bacchilega, Cristina (2013) *Fairy tales transformed? 21st-Century adaptations and the politics of wonder*, Detroit: Wayne State University Press.
- Baccolini, Raffaella (2005a) *Le prospettive di genere: discipline, soglie, confini*, Bologna: BUP.
- Baccolini Raffaella (2005b) “Leggere da donne, leggere le donne: le critiche letterarie femministe”, in Raffaella Baccolini (a cura di) *Le prospettive di genere. Discipline, soglie e confini*, Bologna: BUP, 27-46.
- Baccolini, Raffaella, Roberta Pederzoli, Beatrice Spallaccia (a cura di) (2019a) *Literature, gender and education for children and Young Adults - Littérature, genre, éducation pour l’enfance et la jeunesse*, Bologna: Bononia University Press.
- Baccolini, Raffaella, Roberta Pederzoli, Beatrice Spallaccia (2019b) “Gender, Literature and Education for Children and Young Adults”, in Raffaella Baccolini, Roberta Pederzoli, Beatrice Spallaccia (a cura di) *Literature, gender and education for children and Young Adults - Littérature, genre, éducation pour l’enfance et la jeunesse*, Bologna: Bononia University Press, 5-24.
- Baccolini, Raffaella, Valeria Illuminati (2018) “Visibilità, co-creazione, identità: l’incontro fecondo tra prospettive di genere e traduzione”, in Elena di Giovanni, Serenella Zanotti (a cura di) *Donne in traduzione*, Milano: Bompiani, 521-556.
- Baer, Brian James, Klaus Kaindl (a cura di) (2018) *Queering translation, translating the queer. Theory, practice, activism*, London & New York: Routledge.
- Ballanger, Françoise, Sylvie Haise (1995) “La poésie en morceaux non choisis”, *La Revue des livres pour enfants* 165: 55-63.
- Bandura, Albert (2002) “Selective moral disengagement in the exercise of moral agency”, *Journal of Moral Education* 31(2): 101-119.

- Baudelot, Christian, Marie Cartier, Christine Détrez (1999) *Et pourtant ils lisent*, Paris: Seuil.
- Bazzanella, Carla (2010) “Genere e lingua”, in *Enciclopedia dell’italiano*, Treccani, [https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_\(Enciclopedia-dell%27Italiano\)/](https://www.treccani.it/enciclopedia/genere-e-lingua_(Enciclopedia-dell%27Italiano)/).
- Bazzocchi, Gloria, Raffalla Tonin (a cura di) (2015) *Mi traduci una storia? Riflessioni nell’ambito della traduzione della letteratura per l’infanzia e per ragazzi*, Bologna: Bononia University Press.
- Beckett, Sandra L. (2012) *Crossover picturebooks. A genre for all ages*, New York & London: Routledge.
- Béhotéguy, Gilles (2013) “Être gay dans le roman contemporain pour la jeunesse”, in Philippe Clermont, Laurent Bazin, Danièle Henky (a cura di) *Esthétiques de la distinction: gender et mauvais genre en littérature de jeunesse*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 145-159.
- Béhotéguy, Gilles (2017) “Amour, dragon et baston: une *fantasy* féministe à l’italienne?”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, Europe 1850-2014*, vol. 2, Bordeaux: Presses universitaires de Bordeaux, 275-286.
- Berasetegui, Maialen (2011) *La Comtesse de Ségur. Ou l’art discret de la subversion*, Rennes: PUR.
- Berger, Anne E. (2008) “Petite histoire paradoxale des études dites de ‘genre’ en France”, *Le français aujourd’hui* 163(4): 83-91, <https://doi.org/10.3917/lfa.163.0083>.
- Berman, Antoine (2012) *Jacques Amyot, traducteur français*, Paris: Belin.
- Berman, Antoine (1984) *L’épreuve de l’étranger: culture et traduction dans l’Allemagne romantique: Herder, Goethe, Schlegel, Novalis, Humboldt, Schleiermacher, Hölderlin*, Paris: Gallimard.
- Bernini, Lorenzo (2017) *Le teorie queer: un’introduzione*, Milano: Mimesis.
- Bernini, Lorenzo (2021) *LGBTQIA+*, in “Enciclopedia Italiana”, X Appendice, Istituto della Enciclopedia Italiana, Treccani.
- Beseghi, Emy (a cura di) (1994) *Nel giardino di Gaia*, Milano: Mondadori.
- Beseghi, Emy, Vittorio Telmon (1992) *Educazione al femminile: dalla parità alla differenza*, Firenze: La Nuova Italia.
- Biemmi, Irene (2010) *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino: Rosenberg & Sellier.
- Biemmi, Irene (2017) *Educazione sessista. Stereotipi di genere nei libri delle elementari*, Torino: Rosenberg et Sellier. Nuova edizione con prefazione di Dacia Maraini, <https://books.openedition.org/res/4626?lang=it>.
- Biemmi, Irene (2015) “Not only princesses and knights. How gender image changes in Italian picture books”, in Antonella Cagnolati (a cura di) *The borders of Fantasia*, Salamanca: FahrenHouse, <https://dialnet.unirioja.es/servlet/articulo?codigo=5915517>.
- Bittner, Robert, Jennifer Ingrey, Christine Stamper (2016) “Queer and trans-themed books for young readers: a critical review”, *Discourse: Studies in the Cultural Politics of Education* 37(6): 948-964.
- Bixler, Phyllis (1991) “Gardens, houses, and nurturant power in *The Secret Garden*”, in James Holt McGavran (a cura di) *Romanticism and children’s literature in*

- nineteenth century England*, Athens, GA: University of Georgia Press, 208-224.
- Blezza Picherle, Silvia (2007) “È lo stile che fa la differenza”, in Silvia Blezza Picherle (a cura di) *Raccontare ancora. La scrittura e l'editoria per ragazzi*, Milano: Vita e Pensiero.
- Bonnéry, Stéphane (2014) “Les albums, supports de socialisation masculine et de socialisation lectorale”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, France 1945-2012*, vol. 1, Bordeaux: Presses universitaires de Bordeaux, 209-224.
- Boroditsky, Lera, Lauren Schmidt, Webb Phillips (2003) “Sex, syntax, and semantics”, in Dedre Gentner, Susan Goldin-Meadow (a cura di) *Language in mind: advances in the study of language and thought*, Cambridge, MA: MIT Press, 61-79.
- Bourdieu, Pierre (1977) *Outline of a theory of practice*, Cambridge: Cambridge University Press.
- Bradford, Clare Mavis Reimer (a cura di) (2015) *Girls, texts, cultures*, Waterloo, Ontario: Wilfrid Laurier University Press.
- Braun, Friedericke (1997) “Making men out of people. The MAN principle in translating genderless forms”, in Helga Kotthoff, Ruth Wodak (a cura di) *Communicating gender in context*, Amsterdam & Philadelphia: John Benjamins Publishing Company, 3-29.
- Brugelles Carole, Sylvie Cromer, Nathalie Panissal (2009) “Le sexisme au programme ? Représentations sexuées dans les lectures de référence à l'école”, *Travail, Genre et Société* 21(1): 109-129.
- Brugelles, Carole, Sylvie Cromer (2006) *Analyser les représentations du masculin et du féminin dans les manuels scolaires*, Paris: Cepad.
- Brugelles, Carole, Isabelle Cromer, Sylvie Cromer (2002) “Les représentations du masculin et du féminin dans les albums illustrés ou comment la littérature enfantine contribue à élaborer le genre”, *Population* 57(2): 261-292.
- Bruhm, Steven, Natasha Hurley (2004) *Curiouser: on the queerness of children*, Minneapolis, MN: University of Minnesota Press.
- Butler, Judith (1990) *Gender trouble*, London: Routledge.
- Cagnolati, Antonella (a cura di) (2013) *Tessere trame Narrare storie. Le donne e la scrittura per l'infanzia*, Roma: Aracne.
- Calogero, Rachel M. (2012) “Objects don't object: evidence that self-objectification disrupts women's social activism”, *Psychological Science* 24(3): 312-318.
- Camarda, Marzia (2018) *Una “savia bambina”*, *Gianni Rodari e i modelli femminili*, Cagliari: Settenove.
- Campagnaro, Marnie (2013) “Le potenzialità delle immagini. Educazione visiva ed emozionale attraverso gli albi illustrati” in Marnie Campagnaro, Marco Dallari (a cura di) *Incanto e racconto nel labirinto delle figure*, Trento: Erickson, 59-135.
- Campagnaro, Marnie, Marco Dallari (a cura di) (2013) *Incanto e racconto nel labirinto delle figure*, Trento: Erickson.
- Capetti, Antonella (2018) *A scuola con gli albi. Insegnare con la bellezza delle parole e delle immagini*, Milano: Topipittori.
- Cart, Michael, Christine A. Jenkins (2006) *The heart has its reasons: young adult literature with gay/lesbian/queer content, 1969-2004*, Lanham: The Scarecrow Press.

- Carter, Angela (a cura di) (1991) *The Virago Book of Fairy Tales*, London: Virago.
- Carter, Angela (a cura di) (1992) *The Second Virago Book of Fairy Tales*, London: Virago.
- Caso, Rosella (2015) “Milano via Brisa 3. Quindici anni di Babalibri”, intervista a Francesca Archinto, editrice di Babalibri, *Andersen* 326, <https://www.andersen.it/babalibri15/>.
- Caso, Rossella (2016) “Una cooperativa di narrazioni. Intervista a Della Passarelli, presidente di Sinnos. Dialogo a venticinque anni dalla nascita della casa editrice”, *Andersen* 331: 29-31.
- Cassino, Valeria (2017) “*Por ilimitada fantasia*”. *La letteratura argentina per l’infanzia e l’adolescenza, dalla censura del regime alla pedagogia della memoria*. Tesi di Laurea Magistrale in Traduzione Specializzata, Università di Bologna.
- Castro, Olga (2013) “Talking at cross-purposes? The missing link between feminist linguistics and translation studies”, *Gender and Language* 7(1): 35-58.
- Castro, Olga, Emek Ergun (a cura di) (2017a) *Feminist Translation Studies: local and transnational perspectives*, London & New York: Routledge.
- Castro, Olga, Emek Ergun (2017b) “Introduction: re-envisioning feminist translation studies: feminisms in translation, translations in feminism”, in Olga Castro, Emek Ergun (a cura di) *Feminist Translation Studies: local and transnational perspectives*, London & New York: Routledge, 1-11.
- Cavalcanti, Sofia (2019) “Girlhood and masculinity in Rajdeep Paulus’s *swimming through clouds*: an atypical ‘Masala’ Young Adult novel”, in Raffaella Baccolini, Roberta Pederzoli, Beatrice Spallaccia (a cura di) *Literature, gender and education for children and Young Adults - Littérature, genre, éducation pour l’enfance et la jeunesse*, Bologna: Bononia University Press, 47-60.
- Celotti, Nadine (2018) “Femme, j’écris ton nom...? Écriture inclusive, j’écris ton nom? La visibilità linguistica delle donne nel mondo vario delle lingue francesi”, *Rivista Internazionale di Tecnica della Traduzione / International Journal of Translation* 20: 27-41.
- Cerrillo Torremocha, Pedro C., César Sánchez Ortiz (a cura di) (2017) *Prohibido leer. La censura en la literatura infantil y juvenil contemporánea*, Cuenca: Ediciones de la Universidad de la UCLM.
- Chabrol-Gagne, Nelly (2011) *Filles d’album. Les représentations du féminin dans l’album*, Le Puy en Velay: L’atelier du poisson soluble.
- Chabrol-Gagne, Nelly (2013) “Quel genre de mères et donc de filles dans l’album jeunesse”, in Philippe Clermont, Laurent Bazin, Danièle Henky (a cura di) *Esthétiques de la distinction – gender et mauvais genres en littérature de jeunesse*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 87-99.
- Chamberlain, Lori (1988) “Gender and the metaphors of translation”, *Signs: Journal of Women in Culture and Society* 13(3): 454-472.
- Chambers, Aidan (1982) *Dance on my grave*, New York: Harper.
- Chapuis, Lise (2017) “Bianca Pitzorno, rebelle et classique: des lectures pour les filles dans l’Italie contemporaine”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, Europe 1850-2014*, vol. 2, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux, 89-101.

- Chelebourg, Christian (2013) “Aventurières en jupon. Féminité, amour et stéréotypes dans les fictions contemporaines de jeunesse pour filles”, in Philippe Clermont, Laurent Bazin, Danièle Henky (a cura di) *Esthétiques de la distinction – gender et mauvais genres en littérature de jeunesse*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 111-124.
- Children’s Literature Association Quarterly* (1982) “Feminist criticism and the study of children’s literature” 7(4) (special section).
- Chombart de Lauwe, Marie-José (1965) “Convergences et divergences des modèles d’enfants dans les manuels scolaires et dans la littérature enfantine”, *Psychologie française* 3(juillet): 236-244.
- Chombart de Lauwe, Marie-José, Claude Bellan (1979) *Enfants de l’image: enfants personnages des médias, enfants réels*, Paris: Payot.
- Clark, Beverly Lyon, Margaret Higonnet (a cura di) (1999) *Girls, boys, books, toys: gender in children’s literature and culture*, Baltimore, MD: Johns Hopkins University Press.
- Clasen, Tricia, Holly Hassel (a cura di) (2017a) *Gender(ed) identities. Critical readings of gender in children’s and Young Adult literature*, London & New York: Routledge.
- Clasen, Tricia, Holly Hassel (2017b) “Introduction”, in Tricia Clasen, Holly Hassel (a cura di) *Gender(ed) identities. Critical rereadings of gender in children’s and Young Adult literature*, London & New York: Routledge, 1-10.
- Clasen, Tricia (2017) “Masculinity and romantic myth in contemporary YA romance”, in Tricia Clasen, Holly Hassel (a cura di) *Gender(ed) identities. Critical rereadings of gender in children’s and Young Adult literature*, London & New York: Routledge, 228-241.
- Clermont, Philippe (2013) “Une science-fiction pour les 8-10 ans”, in Philippe Clermont, Laurent Bazin, Danièle Henky (a cura di) *Esthétiques de la distinction – gender et mauvais genres en littérature de jeunesse*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 285-300.
- Clermont, Philippe, Laurent Bazin, Danièle Henky (a cura di) (2013) *Esthétiques de la distinction – gender et mauvais genres en littérature de jeunesse*, Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Colin, Mariella (2011) *La littérature d’enfance et de jeunesse italienne en France au XX^e siècle: édition, traduction, écriture*, Cahiers de Transalpina, Caen: Presses Universitaires de Caen.
- Collier, Jane Fishburne, Michelle Zimbalist Rosaldo, Sylvia Junko Yanagisako (1997) “Is there a family? New anthropological views”, *Gender/sexuality reader: culture, history, political economy* 71: 71-81.
- Colombo, Matteo (2015a) “Una bambina segreta a cavallo delle parole”, in Alex Gino *George*, Milano: Mondadori. Postfazione del traduttore, 147-149.
- Colombo, Matteo (2015b) “Le parole ci liberano da bugie e paure”, *Internazionale*, <https://www.internazionale.it/notizie/matteo-colombo/2015/09/29/george-alex-gino>.
- Colombo, Matteo (2020) Conversazione privata via e-mail con l’autrice, 3/7/2020.
- Connan-Pintado, Christiane (2008) “Évolution des rôles dans la triade féminine du

- Petit Chaperon rouge*”, in Catherine d’Humières (a cura di) *D’un conte à l’autre, d’une génération à l’autre*, Clermont-Ferrand: Presses Universitaires Blaise Pascal, 107-118.
- Connan-Pintado, Christiane (2006) “Enfants terribles des nouveaux contes. Chaperons et princesses ne s’en laissent plus conter”, *Nous voulons lire!* 164(4): 17-23.
- Connan-Pintado, Christiane (2019) “Trouble dans le genre en littérature de jeunesse: *gender* et genre grammatical”, in Raffaella Baccolini, Roberta Pederzoli, Beatrice Spallaccia (a cura di) *Literature, gender and education for children and Young Adults - Littérature, genre, éducation pour l’enfance et la jeunesse*, Bologna: Bononia University Press, 59-70.
- Connan-Pintado, Christiane, Gilles Béhotéguy (a cura di) (2014a) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, France 1945-2012*, vol. 1, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux.
- Connan-Pintado, Christiane, Gilles Béhotéguy (2014b), “Introduction. Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, France 1945-2012*, vol. 1, Bordeaux: Presses universitaires de Bordeaux, 7-39.
- Connan-Pintado, Christiane e Gilles Béhotéguy (a cura di) (2017) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, Europe 1850-2014*, vol. 2, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux.
- Connan-Pintado, Christiane, Esther Laso y León, Stéphanie Rubi, Gilles Béhotéguy (a cura di) (2018a) *Mauvaises filles en littérature de jeunesse. Éducation et rééducation en question(s), Éducation comparée* 20.
- Connan-Pintado, Christiane, Esther Laso y León, Stéphanie Rubi, Gilles Béhotéguy (2018b) “Introduction”, in Christiane Connan-Pintado, Esther Laso y León, Stéphanie Ruby, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Mauvaises filles en littérature de jeunesse. Éducation et rééducation en question(s), Éducation comparée* 20: 9-24.
- Connell, R. W. (1995) *Masculinities*, Cambridge: Polity Press.
- Constantinescu, Muguraş (2013) *Lire et traduire la littérature de jeunesse. Des contes de Perrault aux textes ludiques contemporains*, Berne: Peter Lang.
- Covato, Carmela, Simonetta Ulivieri (a cura di) (2001) *Itinerari nella storia dell’infanzia. Bambine e bambini, modelli pedagogici e stili educativi*, Milano: Unicopli.
- Cromer, Sylvie (2010) “Genre et littérature de jeunesse en France: éléments pour une synthèse”, *Nordiques* 21, Dossier “Filles intrépides et garçons tendres: genre et culture enfantine”: 35-48.
- Cromer, Sylvie (2014) “La littérature de jeunesse mise à l’épreuve du genre”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, France 1945-2012*, vol. 1, Bordeaux: Presses universitaires de Bordeaux, 55-66.
- Croquet, Pauline (2019) “Une maison d’édition jeunesse réhabilite les écrivaines ‘plumées’ par le patriarcat”, *Le monde* 26/2/2019, https://www.lemonde.fr/pixels/article/2019/02/26/une-maison-d-edition-jeunesse-rehabilite-les-ecrivaines-plumees-par-le-patriarcat_5428507_4408996.html.

- Cuzzocrea, Annalisa (2020) “Gender e trans, la guerra di parole che divide il pianeta delle donne”, *La Repubblica* 2/7/2020: 15.
- D’Arcangelo, Adele (2005) “Traduzione e genere: prospettive teoriche e applicative”, in Raffaella Baccolini (a cura di) *Le prospettive di genere. Discipline soglie confini*, Bologna: Bononia University Press, 61-83.
- D’Arcangelo, Adele, Chiara Elefante, Roberta Pederzoli (a cura di) (2019) *Traduire pour la jeunesse dans une perspective éditoriale, sociale et culturelle, Équivalences* 46.
- D’Arcangelo, Adele, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (a cura di) (2019a) *Translating for children beyond stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press.
- D’Arcangelo, Adele, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (2019b) “Translating children’s literature: bridging identities and overcoming stereotypes”, in Adele D’Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (a cura di) *Translating for children beyond stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 5-24.
- Dafflon-Novelle, Anne (2002) “La littérature enfantine francophone publiée en 1997. Inventaire des héros et des héroïnes proposées aux enfants”, *Revue Suisse des Sciences de l’Éducation* 24(2): 309-326.
- Dafflon-Novelle, Anne (2006) “Littérature enfantine: entre image et sexisme”, in Anne Dafflon-Novelle (a cura di) *Filles-garçons. Socialisation différenciée?*, Grenoble: PUG, 303-324.
- Dallari, Marco (2013) “Raccontare come pratica di cura. Dal concetto di intenzionalità a quello di cura” in Marnie Campagnaro, Marco Dallari (a cura di) *Incanto e racconto nel labirinto delle figure*, Trento: Erickson, 15-57.
- De Beauvoir, Simone (1949) *Le deuxième sexe*, Paris: Gallimard.
- De Lima Costa, Claudia, Sonia E. Alvarez (2014) “Dislocating the sign: toward a translocal feminist politics of translation”, *Signs* 39(3): 557-563.
- de Lotbinière-Harwood, Susanne (1991) *Re-Belle et Infidèle. La traduction comme pratique de réécriture au féminin - The body bilingual. Translation as a rewriting in the feminine*, Montréal-Toronto: Les Éditions du Remue-Ménage-The Women’s Press.
- De Marchi, Vichi (2000) *Per saperne di più. I libri di divulgazione per ragazzi*, Milano: Mondadori.
- Del Grosso Destrieri, Luigi, Alberto Brodesco, Silvia Giovanetti, Sara Zanatta (2006) *Una galassia rosa. Ricerche sulla letteratura femminile di consumo*, Milano: Angeli.
- Del Pozo Serrano, Francisco José, Carlos Peláez Paz (a cura di) (2014) *Educación social en situaciones de riesgo y conflicto en Iberoamérica*, Madrid: Universidad Complutense de Madrid.
- Delisle, Jean (1993) “Traducteurs médiévaux, traductrices féministes: une même éthique de la traduction?”, *TTR* 6(1): 203-230, <https://doi.org/10.7202/037144ar>.
- Delisle, Jean (a cura di) (2002) *Portraits de traductrices*, Arras-Ottawa: Artois Presses de l’Université-Les Presses de l’Université d’Ottawa.
- Delvaux, Martine (2013) *Les filles en série. Des Barbies aux Pussy Riot*, Montréal: Les éditions du remue-ménage.
- DePalma, Renée (2016) “Gay penguins, sissy ducklings ... and beyond? Exploring

- gender and sexuality diversity through children's literature", *Discourse: studies in the cultural politics of education* 37(6), 828–845, <http://dx.doi.org/10.1080/01596306.2014.936712>.
- Desvois, Jean Michel (a cura di) (2005) *Prensa, impresos, lecturas en el mundo hispánico contemporáneo: homenaje a Jean-Francois Brotel*, Bordeaux: PILAR.
- Détréz, Christine (2006) "Adolescents et lecture: une question de genres", *Lecture jeune*, décembre 2006: 7-13.
- Di Giovanni, Elena, Serenella Zanotti (a cura di) (2018) *Donne in traduzione*, Milano: Bompiani.
- Di Giovanni, Elena, Chiara Elefante, Roberta Pederzoli (a cura di) (2010) *Écrire et traduire pour les enfants: voix, images et mots - Writing and translating for children: voices, images and texts*, Bruxelles: Peter Lang.
- Diament, Nic, Corinne Gibello, Laurence Kiéfé (a cura di) (2008) *Traduire les livres pour la jeunesse: enjeux et spécificités*, Paris: Hachette, La Joie par les livres.
- Didier, Béatrice (1981) *L'écriture-femme*, Paris: PUF.
- Dilkina Katia, James L. McClelland, Lera Boroditsky (2007) "How language affects thought in a connectionist model", *Proceedings of the 29th Annual Meeting of the Cognitive Science Society*, Mahwah, NJ: Lawrence Erlbaum Associates, 215-220.
- Donovan, John (1969) *I'll get there. It better be worth the trip*, New York: Harper.
- Douglas, Virginie (a cura di) (2015) *État des lieux de la traduction pour la jeunesse*, Rouen: Presses Universitaires de Rouen et du Havre.
- Douglas, Virginie (a cura di) (2019) *Traduire les sens en littérature pour la jeunesse, Palimpsestes* 32, <https://doi.org/10.4000/palimpsestes.2989>.
- Douglas, Virginie, Florence Cabaret (a cura di) (2014) *La Retraduction en littérature de jeunesse - Retranslating children's literature*, Bruxelles: Peter Lang.
- Douzou, Olivier (2016) "Álbum", in Sophie Van Der Linden *Álbum[es]*, Barcelona: Ekaré, 142-145.
- Duran, Teresa (2016) "Breve panorámica de la trayectoria del álbum ilustrado en España", in Sophie Van Der Linden *Álbum[es]*, Barcelona: Ekaré, 126-128.
- Elefante, Chiara (2012) "Poil de Carotte et ses traductions italiennes au féminin: l'évolution d'un classique littéraire", *Documents pour l'histoire du français langue étrangère ou seconde* 47-48: 299-315.
- Elefante, Chiara (2019) "Traduire Good Night Stories for Rebel Girls en italien et en français: entre empowerment individuel et création d'une communauté de lectrices 'rebelles'", in Adele D'Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (a cura di) *Translating for children beyond stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 61-78.
- Eliot, Lise (2009) *Pink brain, blue brain: how small differences grow into troublesome gaps – and what we can do about it*, Boston: Houghton Mifflin Harcourt.
- Epstein, B. J. (2012) "We're here, we're (not?) queer: LGBTQ characters in children's books", *Journal of GLBT Family Studies* 8(3), (21 may): 287-300.
- Epstein, B. J. (2013a) "Shy, gentle kisses and soft, sweet cuddles: the sex lives of lesbian teenagers versus gay male teenagers in YA literature", *Write4Children* 4(1): 17-26.
- Epstein, B. J. (2013b) *Are the kids all right? The representation of LGBTQ characters*

- in children's and Young Adult literature*, Bristol: HammerOn Press. Kindle Edition.
- Epstein, B.J. (2017) "Eradicalisation: eradicating the queer in children's literature", in B.J. Epstein, Robert Gillett (a cura di) *Queer in Translation*, London: Routledge, 118-128.
- Epstein, B.J. (2019) "Translating queer children's and YA literature," in Adele D'Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (a cura di) *Translating for children beyond stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bologna University Press, 127-141.
- Epstein, B.J., Robert Gillett (a cura di) (2017a) *Queer in Translation*, London: Routledge.
- Epstein, B.J., Robert Gillett (2017b) "Introduction", in B.J. Epstein, Robert Gillett (a cura di) *Queer in translation*, London: Routledge, 1-7.
- Ferguson, Susan Jane (a cura di) (2019[2013]) *Race, gender, sexuality, and social class: dimensions of inequality*, Thousand Oaks, CA: Sage.
- Ferrier, Bertrand (2006) "Les sexes du roman pour ados", *La Lecture est-elle une activité réservée aux adolescentes?*, *Lecture jeune* 120(décembre).
- Ferrier, Bertrand (2011) *Les livres pour la jeunesse entre édition et littérature*, Rennes: PUR.
- Ferrière, Sylvie, Christine Morin-Messabel (2014) "Contre-stéréotypes et développement de l'identité de genre. Impacts des lectures d'albums en maternelle", in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse. France 1945-2012*, vol. 1, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux, 225-238.
- Fette, Julie (2018) "Gender in contemporary French children's literature: the role of Talents Hauts", *Children's literature association quarterly* 43(1): 285-306.
- Fiengo, Maria Silvia (2018) Intervento alla tavola rotonda *Editoria per l'infanzia, traduzione e genere. Per una letteratura senza stereotipi*, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna, Campus di Forlì, 25 ottobre 2018.
- Fierli, Elena, Giulia Franchi, Giovanna Lancia, Sara Marini (Associazione Scosse) (2015) *Leggere senza stereotipi. Percorsi educativi 0-6 anni per figurarsi il futuro*, Cagli: Settenove.
- Fierli, Elena, Giulia Franchi, Giovanna Lancia, Sara Marini (Associazione Scosse) (2021) *Scosse in classe: percorsi trasversali tra il nido e la scuola secondaria per educare alle relazioni*, Cagli: Settenove.
- Flanagan, Victoria (2010) "Gender Studies", in David Rudd (a cura di) *The Routledge Companion to Children's Literature*, London & New York: Routledge, 26-38.
- Fornara, Simone (2016) "Nessuno tocchi Guizzino. Gli albi illustrati in Italia tra 'teoria gender', false interpretazioni e censura", *Gender/sexuality/italy* 3, <https://www.gendersexualityitaly.com/12-nessuno-tocchi-guizzino-gli-albi-illustrati-in-italia-tra-teoria-gender-false-interpretazioni-e-censura/>.
- Forni, Dalila (2019) "LGBTQ families in children's picturebooks: *And Tango makes three* from the US to Italy", in Adele D'Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (a cura di) *Translating for children beyond stereotypes - Traduire pour la*

- jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 143-153.
- Fourtanier, Marie-José (2017) "Claudine qui voulait s'appeler Claude: le *Club des cinq* d'Enid Blyton, un laboratoire du genre", in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, Europe 1850-2014*, vol. 2, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux, 249-260.
- Francis, Véronique, Anna Pileri, Ivana Bolognesi, Irene Biemmi, Valéria Barbosa (2018) *Colori della pelle e differenze di genere negli albi illustrati. Ricerche e prospettive pedagogiche*, Milano: Franco Angeli.
- Franco, Marie (2005) "Para que lean los niños: II República y promoción de la literatura infantil" in Jean Michel Desvois (a cura di) *Prensa, impresos, lecturas en el mundo hispánico contemporáneo: homenaje a Jean-Francois Brotel*, Bordeaux: PILAR, 251-272.
- Frank, Helen T. (2007) *Cultural encounters in translated children's literature. Images of Australia in French translation*, Manchester: St. Jerome.
- Fraustino, Lisa Rowe, Karen Coats (2016) "Introduction", in Lisa Rowe Fraustino, Karen Coats (a cura di) *Mothers in children's and Young Adult literature. From the Eighteenth Century to postfeminism*, Jackson: University Press of Mississippi, 3-24.
- Fredrickson, Barbara L., Tomi-Ann Roberts, Stephanie M. Noll, Diane M. Quinn, Jean M. Twenge (1998) "That swimsuit becomes you: sex differences in self-objectification, restrained eating, and math performance", *Journal of Personality and Social Psychology* 75(1): 269-284.
- Friddle, Megan E. (2018) "Who is a girl? The tomboy, the lesbian, and the transgender child", in Tricia Clasen, Holly Hassel (a cura di) *Gender(ed) identities. Critical rereadings of gender in children's and Young Adult literature*, London & New York: Routledge, 117-133.
- Friedan, Betty (2013 [1963]) *The feminine mystique*, New York: W.W. Norton.
- Fry, Douglas P. (2006) *The human potential for peace: an anthropological challenge to assumptions about war and violence*, New York: Oxford University Press.
- Fuselier, Linda, Perri K. Eason, J. Kasi Jackson, Sarah Spaulding (2018) "Images of objective knowledge construction in sexual selection chapters of evolution textbooks", *Science & Education* 27(5-6): 479-99.
- Gamberi, Cristina, Maria Agnese Maio, Giulia Selmi (2010) *Educare al genere: riflessioni e strumenti per articolare la complessità*, Roma: Carocci.
- Gapinski, Kathrine, Kelly D. Brownell, Marianne LaFrance (2003) "Body objectification and 'fat talk': effects of emotion, motivation, and cognitive performance", *Sex Roles* 48(9/10): 377-388.
- Garavini, Melissa (2017) "La letteratura per l'infanzia in Italia è ancora la *Cenerentola* del mercato letterario? Analisi dei dati dei rapporti Liberweb", *Italica Wratlaviensia* 8(1): 85-99.
- Garbagnoli Sara, Prearo Massimo (2017) *La croisade "anti-genre": du Vatican aux manifs pour tous*, Paris: Textuel.
- Garbagnoli, Sara, Massimo Prearo (2018) *La crociata "anti-gender". Dal Vaticano alle manifs pour tous*, Torino: Kaplan.

- García Surrallés, Carmen (2018) “La ilustración en el binomio texto-imagen”, *Anuario de Investigación en Literatura Infantil y Juvenil* 16: 77-94.
- Garden, Nancy (1982) *Annie on My Mind*, New York: Farrar.
- Geller, Pamela (2014) “Bodyscapes, biology, and heteronormativity”, *American Anthropologist* 111(4): 504-516.
- Gérardin-Laverge, Mona (2020) « Queeriser la langue, dénaturiser le genre », in *Cahiers du Genre* 2(2): 31-58, <https://doi.org/10.3917/cdge.069.0031>.
- Gettler, Lee T. (2010) “Direct male care and hominin evolution: why male-child interaction is more than a nice social idea”, *American Anthropologist* 112(1): 7-21.
- Gheno, Vera (2019) *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*, Firenze, efequ.
- Gheno, Vera (2021) *Femminili singolari. Il femminismo è nelle parole*, edizione ampliata, Firenze, efequ.
- Giacomini, Mauro, Rozee-Koker Patricia, Pepitone-Arreola-Rockwell Fran (1986) “Gender bias in human anatomy textbook illustrations”, *Psychology of Women Quarterly* 10: 413-420.
- Gianini Belotti, Elena (2009 [1973]) *Dalla parte delle bambine*, Milano: Feltrinelli.
- Gianini Belotti, Elena (a cura di) (1978) *Sessismo nei libri per bambini*, Milano: Edizioni Dalla parte delle bambine.
- Gino, Alex (2015c) “How to talk about GEORGE”, *alexgino.com*, <http://www.alexgino.com/2015/08/how-to-talk-about-george/>.
- Glick, Peter, Sadie Larsen, Cathryn Johnson, Heather Branstiter (2005) “Evaluations of sexy women in low and high status jobs”, *Psychology of Women Quarterly* 29(4): 389-395.
- Godard, Barbara (1990) “Theorizing feminist discourse/Translation”, in Susan Bassnett, André Lefevere (a cura di) *Translation, history and culture*, London: Pinter, 87-96.
- Godayol, Pilar (2006) “Prefazione”, in Annarita Taronna *Pratiche traduttive e Gender Studies*, Roma: Aracne.
- Goodman, Jan (1983) “Out of the closet, but paying the price: lesbian and gay characters in children’s literature”, *Interracial Books for Children’s Bulletin* 14(3/4): 13-15.
- Gotti, Grazia (2021) *Come un giardino: leggere la poesia ai bambini*, Torino: Einaudi Ragazzi.
- Gramantieri, Nicoletta, Giusi Quarenghi, Bruno Tognolini (2019) “Tre poeti”, *Potere alla parola: quanto conta dire e scrivere oggi? Hamelin* 47: 42-67.
- Gribaldo, Alessandra (2005) “Dentro la riproduzione. Corpo e genere nella procreazione assistita”, *Studi Culturali* 2(1): 45-68.
- Guerrieri, Tomas (2017) *Tra parola e immagine. Proposta di traduzione dell’albo illustrato Amor di Raquel Díaz Reguera*. Tesi di Laurea Magistrale in Traduzione Specializzata, Università di Bologna.
- Gusmano, Beatrice, Tiziana Mangarella (2014) *Di che genere sei?: prevenire il bulismo sessista e omotransfobico*, Molfetta: La meridiana.
- Haas, Randall, James Watson, Tammy Buonasera, John Southon, Jennifer C.

- Chen, Sarah Noe, Kevin Smith, Carlos Viviano Llave, Jelmer Eerkens, Glendon Parker (2020) “Female hunters of the early Americas”, *Science Advances* 6(45): eabd0310.
- Hamaide-Jager, Eléonore (2015) “L’Oulipo est-il soluble dans la poésie destinée aux enfants?”, in Christiane Connan-Pintado et Gilles Béhotéguy (a cura di) *Littérature de jeunesse au présent: genres littéraires en question(s)*, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux, 217-232.
- Hamelin (2011) *I libri per ragazzi che hanno fatto l’Italia*, Bologna: Hamelin Associazione Culturale.
- Hamelin (2011) “Questioni di genere” 29 (ottobre).
- Handler Spitz, Ellen (2001) *Libri con le figure. Un viaggio tra parole e immagini*, Milano: Mondadori.
- Haraway, Donna (1988) “Situated knowledges: the science question in feminism and the privilege of partial perspective”, *Feminist Studies* 14(3): 575-599.
- Harper, Kate G. (2019) *Out of reach. The ideal girl in American girls’ serial literature*, New York: Routledge.
- Hart Donna L., Robert W. Sussman (2005) *Man the hunted: primates, predators, and human evolution*, New York: Basic Books.
- Heflick, Nathan A., Jamie L. Goldenberg (2009) “Objectifying Sarah Palin: evidence that objectification causes women to be perceived as less competent and less fully human”, *Journal of Experimental Social Psychology* 45(3): 598-601.
- Henky, Danièle (2013) “Bon ou mauvais genre: quel choix pour les héroïnes romanesque de littérature pour la jeunesse et ses lectrices?” in Philippe Clermont, Laurent Bazin, Danièle Henky (a cura di) *Esthétiques de la distinction – gender et mauvais genres en littérature de jeunesse*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 125-143.
- Hennard Dutheil de la Rochère, Martine (2009) “Updating the politics of experience: Angela Carter’s translation of Charles Perrault’s ‘Le Petit Chaperon rouge’”, in Pascale Sardin (a cura di) *Traduire le genre: femmes en traduction, Palimpsestes* 22: 187-204.
- Hennard Dutheil de la Rochère, Martine (2011) “Les métamorphoses de Cendrillon: Étude comparative de deux traductions anglaises du conte de Perrault”, in Enrico Monti, Peter Schnyder (a cura di) *Autour de la retraduction. Perspectives littéraires européennes*, Paris: Orizons, 157-179.
- Hermann-Wilmarth, Jill M., Caitlin Ryan (2016) “Queering chapter books with LGBT characters for young readers: recognizing and complicating representations of homonormativity”, *Discourse: Studies in the Cultural Politics of Education* 37(6): 846-866.
- Herzog, Ricky (2009) “Sissies, dolls, and dancing: children’s literature and gender deviance in the seventies”, *The Lion and the Unicorn* 33(1): 60-76.
- Hevia, Elena (2019) “Superheroínas de verdad para niñas y niños”, *El Periódico*, 12/08/2019, <https://www.elperiodico.com/es/ocio-y-cultura/20190812/pequena-grande-coleccion-infantil-feminista-7591334>.
- Hewlett, Barry S. (2004) “Fathers in forager, farmer, and pastoral cultures”, in Michael Lamb (a cura di) *The role of the father in child development*, Hoboken, New Jersey: John Wiley & Sons, 182-195.

- Heywood, Sophie (2017) “Un regard croisé sur le genre: la réception de la comtesse de Ségur en Angleterre, 1859-1900”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, Europe 1850-2014*, vol. 2, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux, 119-131.
- Hintz, Carrie, Eric Tribunella (2013) *Reading children's literature: a critical introduction*, New York: Bedford/St. Martin's.
- Holleran, Shannon E., Jessica Whitehead, Toni Schmader, Matthias R. Mehl (2011) “Talking shop and shooting the breeze: a study of workplace conversations and job disengagement among STEM faculty”, *Social Psychology and Personality Science* 2(1): 65-71.
- Illuminati, Valeria (2017a) *Traduzione per l'infanzia e questioni di genere: viaggio tra i classici francesi e inglesi tradotti in italiano*, Tesi di Dottorato, Università di Bologna, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione, <http://amsdottorato.unibo.it/8264/>.
- Illuminati, Valeria (2017b) “‘Speak to me in capital letters!’ Same-sex parenting, new families and homosexuality in picturebooks published by Lo Stampatello”, in Ana Margarida Ramos, Sandie Mourão, Maria Teresa Cortez (a cura di) *Fractures and disruptions in children's literature*, Newcastle upon Tyne: Cambridge Scholars Publishing, 228-243.
- Illuminati, Valeria (2019a) “Modèles et représentations de genre dans la littérature de jeunesse entre la France et l'Italie: quelques réflexions à partir de la maison d'édition Talent Hauts”, in Adele D'Arcangelo, Chiara Elefante, Roberta Pederzoli (a cura di) *Traduire pour la jeunesse dans une perspective éditoriale, sociale et culturelle*, *Équivalences* 46: 131-160.
- Illuminati, Valeria (2019b) “‘Vous croyez peut-être avoir déjà lu cette histoire’. Ré-écrire, réinventer et détourner deux contes de fées classiques dans *The Sleeper and the Spindle* de Neil Gaiman et ses traductions italienne et française”, in Adele D'Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (a cura di) *Translating for children beyond stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 107-124.
- Jan, Cecilia (2012) “Érase una vez una princesa enamorada de una valiente chica extranjera”, *El País* 10/12/2012, https://elpais.com/cultura/2012/12/10/actualidad/1355136896_786075.html.
- Jenkins, Christine A. (1993) “Young adult novels with gay/lesbian characters and themes 1969-92: a historical reading of content, gender, and narrative distance”, *Journal of Youth Services in Libraries* 7(1): 43-55.
- Kidd, Kenneth (a cura di) (1999) *Sexuality and children's literature, The Lion and the Unicorn* 24(3).
- Klingberg, Göte (1986) *Children's fiction in the hands of translators*, Lund: Gleerup.
- Klingberg, Göte, Mary Ørvig, Stuart Amor (a cura di) (1976) *Children's books in translation: the situation and the problems*, Stockholm: Almqvist and Wiksell Int.
- La revue des livres pour enfants* (1993) “Lectures de filles - lectures de garçons?” 151-152, http://cnlj.bnf.fr/fr/detail_revue/Lectures_de_filles_-_lectures_de_garcons_/151-152.
- La ricerca* (2015) “Questioni di gender” anno 3(dicembre).

- Lallouet, Marie (2005) “Des livres pour les garçons et pour les filles: quelles politiques éditoriales?”, in Isabelle Nières-Chevrel (a cura di) *Littérature de jeunesse, incertaines frontières*, Paris: Gallimard Jeunesse, 177-186.
- Lathey, Gillian (2010) *The role of translators in children's literature: invisible storytellers of English-language works (children's literature and culture)*, London & New York: Routledge.
- Lathey, Gillian (2016) *Translating children's literature*, London & New York: Routledge.
- Lathey, Gillian (a cura di) (2006) *The translation of children's literature. A reader*, Clevedon: Multilingual matters.
- Lazarato, Francesca, Donatella Ziliotto (a cura di) (1987) *Bimbe donne e bambole: protagoniste bambine nei libri per l'infanzia*, Roma: Artemide.
- Lazarato, Francesca, Valeria Moretti (1981) *La fiaba rosa*, Milano: Bulzoni.
- Le Brun, Claire (2003) “De *Little Woman* de Louisa May Alcott aux *Quatre filles du docteur March*: les traductions françaises d'un roman de formation au féminin”, *Meta* 48(1-2): 47-67.
- Lee Jackie F. K., Peter Collins (2010) “Construction of gender: a comparison of Australian and Hong Kong English language textbooks”, *Journal of Gender Studies* 19(2): 121-137.
- Leeners, Brigitte, Tillmann H. C. Kruger, Kirsten Geraedts, Enrico Tronci, Toni Mancini, Fabian Ille, Marcel Egli, Susanna Röblitz, Lanja Saleh, Katharina Spanaus, Cordula Schippert, Yuanguang Zhang, Michael P. Hengartner (2017) “Lack of associations between female hormone levels and visuospatial working memory, divided attention and cognitive bias across two consecutive menstrual cycles”, *Frontiers in Behavioral Neuroscience* 11(120), <https://doi.org/10.3389/fnbeh.2017.00120>.
- Lester, Jasmine Z. (2014) “Homonormativity in children's literature: an intersectional analysis of queer-themed picture books”, *Journal of LGBT Youth* 11(3): 244-275.
- Lévêque, Mathilde (2019) “Traductions pour la jeunesse, logiques sérielles et logiques genrées autour de 1968 en France”, in Adele D'Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (a cura di) *Translating for children beyond stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 45-58.
- Liber* (2019) “Un anno record. Rapporto sull'editoria per ragazzi. Seconda parte: produzione editoriale” 124: 46-49.
- Liber* (2009) “Ombelico generation” 82: 17-39.
- Liber* (2012) “Stereotipi sessisti” 93: 34-41.
- Liber* (2017) “Immaginario di genere” 113: 42-51.
- Liber* (2021) “Super-men” 131: 18-47.
- Liimakka, Satu (2011) “I am my body: objectification, empowering embodiment, and physical activity in women's studies students' accounts”, *Sociology of Sport Journal* 28(4): 441-460.
- Lipperini, Loredana (2007) *Ancora dalla parte delle bambine*, prefazione di Elena Gianini Belotti, Milano: Feltrinelli.

- Lobato Suero, María José (2013) “Intertestualità e intericonicità. Una valida risorsa per il giovane lettore”, in Marnie Campagnaro, Marco Dallari (a cura di) *Incanto e racconto nel labirinto delle figure*, Trento: Erickson, 183-226.
- Lorge Butler, Sarah (2018) “Parents are divided over a book in a popular student reading program in Oregon”, *The New York Times*, <https://www.ny-times.com/2018/05/08/books/george-alex-gino-controversy-oregon.html>.
- Loughlin, Ayden Thomas (2018) “Penetrate science: gendered descriptions of reproductive biology in online resources”, *Working Papers of the Linguistics Circle* 28(1): 60-77.
- Loughnan, Steve, Nick Haslam, Tess Murnane, Jeroen Vaes, Catherine Reynolds, Caterina Suitner (2010) “Objectification leads to depersonalization: the denial of mind and moral concern to objectified others”, *European Journal of Social Psychology* 40(5): 709-717.
- Luján, Ángel Luis, César Sánchez Ortiz (a cura di) (2016) *Literatura y poder: la censura en la LJJ*, Cuenca: Ediciones de la Universidad de Castilla – La Mancha.
- Lundin, Anne (2004) *Constructing the canon of children’s literature. Beyond library walls and ivory towers*, New York & London: Routledge.
- Maier, Carol (1985) “A woman in translation, reflecting”, *Translation Review* 17(1): 4-8.
- Mallan, Kerry (2009) *Gender dilemmas in children’s fiction*, Houndmills/Basingstoke: Palgrave Macmillan.
- Manuelian, Marie, Nathalie Magnan-Rahimi, Lydie Laroque (2016) “La littérature pour la jeunesse et le genre: un corpus face à ses contradictions?”, *Le français aujourd’hui* 2(193): 45-62, <https://doi.org/10.3917/lfa.193.0045>.
- Mariani, Luisa (2016) “Una passione per l’editoria infantile. Intervista a Francesca Archinto”, *Wall street international* 27/8/2016, <https://wsimag.com/it/cultura/20967-una-passione-per-leditoria-infantile>.
- Martin, Emily (1990) “Toward an anthropology of immunology: the body as nation state”, *Medical Anthropology Quarterly* 4(4): 410-426.
- Martin, Emily (1991) “The egg and the sperm: how science has constructed a romance based on stereotypical male-female roles”, *Signs: Journal of Women in Culture and Society* 16(3): 485-501.
- Martinelli, Monica (2018) Intervento alla tavola rotonda *Editoria per l’infanzia, traduzione e genere. Per una letteratura senza stereotipi*, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell’Università di Bologna, Campus di Forlì, 25 ottobre 2018.
- Marzano, Michela (2020) “Legge contro l’omofobia: perché è necessario parlare di ‘genere’”, *La Repubblica* 2/7/2020: 27.
- Mata, Juan (2015) “La paura della realtà. Etica e censura nei libri per bambini”, *Il pepe verde* 66: 16-19.
- Mauss, Marcel (1973[1936]) “Techniques of the body”, *Economy and Society* 2(1): 70-88.
- McKown, Clark, Rhona S. Weinstein (2003) “The development and consequences of stereotype consciousness in middle childhood”, *Child Development* 74(2): 498-515.

- Metoyer, Andrea Bertotti, Regina Rust (2011) “The egg, sperm, and beyond: gendered assumptions in gynecology textbooks”, *Women’s Studies* 40(2): 177-205.
- Minne, Samuel (2013) “Des familles arc-en-ciel: l’homoparentalité dans les albums pour enfants”, in Philippe Clermont, Laurent Bazin, Danièle Henky (a cura di) *Esthétiques de la distinction – gender et mauvais genres en littérature de jeunesse*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 85-110.
- Moccia, Emiliano (2015) “I 25 anni di Sinnos, la casa editrice per ragazzi nata nel carcere”, *Corriere sociale, Corriere della Sera* 12/08/2015, <https://sociale.corriere.it/i-25-anni-di-sinnos-la-casa-editrice-per-ragazzi-nata-nel-carcere/>.
- Moi, Toril (2010) “The adulteress wife”, *London Review of Books* 32(3) (11 febbraio): 3-6.
- Monicat, Bénédicte (2006) *Devoirs d’écriture. Modèles d’histoire pour filles et littérature féminine au XIXème siècle*, Lyon: Presses Universitaires de Lyon.
- Montardre, Hélène (1999) *L’image des personnages féminins dans la littérature de jeunesse française contemporaine de 1975 à 1995*, Atelier national de reproduction des thèses.
- Morgan, Cheryl M. (2019) “Escaping the cis gaze in trans-themed Young Adult fiction”, in Raffaella Baccolini, Roberta Pederzoli, Beatrice Spallaccia (a cura di) *Literature, gender and education for children and Young Adults - Littérature, genre, éducation pour l’enfance et la jeunesse*, Bologna: Bononia University Press, 137-150.
- Möser, Cornelia (2017) “Gender travelling across France, Germany and the U.S.: the feminist gender debates as cultural translations”, in Olga Castro, Emek Ergun (a cura di) *Feminist Translation Studies: local and transnational perspectives*, New York: Routledge, 80-92.
- Moss, Anita (a cura di) (1993) “Mothers and daughters in children’s literature”, *Children’s Literature Association Quarterly* 18(4).
- Musso, Davide (2018) Intervento alla tavola rotonda *Editoria per l’infanzia, traduzione e genere. Per una letteratura senza stereotipi*, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell’Università di Bologna, Campus di Forlì, 25 ottobre 2018.
- Myers, Mitzi (1986) “Impeccable governesses, rational dames, and moral mothers: Mary Wollstonecraft and the female tradition in Georgian children’s books”, *Children’s Literature* 14: 31-59.
- Naidoo, Jamie Campbell (2012) *Rainbow family collections: selecting and using children’s books with lesbian, gay, bisexual, transgender, and queer content*, Santa Barbara: Libraries Unlimited.
- Nières-Chevrel, Isabelle (2008) “Littérature de jeunesse et traduction: pour une mise en perspective historique”, in Nic Diament, Corinne Gibello, Laurence Kiéfé (a cura di) *Traduire les livres pour la jeunesse. Enjeux et spécificités*, Paris: Bnf/Hachette, 17-30.
- Nières-Chevrel, Isabelle (2009) *Introduction à la littérature de jeunesse*, Paris: Didier.
- Nikolajeva, Maria (2014) *Reading for learning: cognitive approaches to children’s literature*, Amsterdam: John Benjamins Publishing Company.
- Nikolajeva, Maria, Carole Scott (2001) *How picturebooks work*, New York: Routledge.

- Noël-Gaudreault, Monique, Caroline de Launay (2013) “Représentation de l’homosexualité chez les garçons en littérature jeunesse québécoise”, in Philippe Clermont, Laurent Bazin, Danièle Henky (a cura di) *Esthétiques de la distinction – gender et mauvais genres en littérature de jeunesse*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 161-175.
- Nowell, April, Melanie L. Chang (2014) “Science, the media, and interpretations of Upper Paleolithic figurines”, *American Anthropologist* 116(3): 562-577.
- Ondelli Stefano (a cura di) (2020) *Le italiane e l’italiano: quattro studi su lingua e genere*, Trieste, EUT, <https://www.openstarts.units.it/handle/10077/31168>.
- O’Sullivan, Emer (1993) “Does Pinocchio have an Italian passport? What is specifically national and what is international about classics of children’s literature”, in *The world of children in children’s books, children’s books in the world of children. Proceedings of the 23rd. world congress of the International Board on Books for Young People in Berlin 1992*, München: Arbeitskreis für Jugendliteratur, 79-100.
- O’Sullivan, Emer (1998) “Translating pictures. The interaction of pictures and words in the translation of picture books”, in Penni Cotton (a cura di) *European children’s literature II*, Kingston: Kingston University, 109-120.
- O’Sullivan, Emer (2000) *Kinderliterarische komparatistik*, Heidelberg: Winter.
- O’Sullivan, Emer (2005) *Comparative children’s literature*, trad. Anthea Bell, London & New York: Routledge.
- O’Sullivan, Emer (2010) “More than the sum of its parts? Synergy and picturebook translation”, in Elena Di Giovanni, Roberta Pederzoli, Chiara Elefante (a cura di) *Écrire et traduire pour les enfants: voix, images et mots - Writing and translating for children: voices, images and texts*, Bruxelles: Peter Lang, 133-148.
- Oittinen, Riitta (1993) *I am me – I am other*, Tampere: University of Tampere.
- Oittinen, Riitta (1996) “The verbal and the visual: on the carnivalism and dialogics of translating for children”, in Bettina Kümmerling-Meibauer (a cura di) *Comparaison: an international journal of comparative literature*, Frankfurt am Main: Peter Lang.
- Oittinen, Riitta (2000) *Translating for children*, New York: Garland.
- Oittinen, Riitta (a cura di) (2003) *Traduction pour les enfants - Translating for Children*, *Meta* 48(1-2).
- Olaya Vila, Paula (2016) “*Orejas de Mariposa*” in Ángel Luis Luján, César Sánchez Ortiz (a cura di) *Literatura y poder: la censura en la LJJ*, Cuenca: Ediciones de la Universidad de Castilla – La Mancha, 36.
- Olivier, Séverine (2013) “Quand les bons sentiments font ‘mauvais genres’: les romans sentimentaux, des romans pour ‘adulescents’”, in Philippe Clermont, Laurent Bazin, Danièle Henky (a cura di) *Esthétiques de la distinction – gender et mauvais genres en littérature de jeunesse*, Frankfurt am Main: Peter Lang, 209-224.
- One Million Moms [n.d.] “Scholastic Inc. is marketing transgender picture books for children”, onemillionmoms.org, <https://onemillionmoms.com/current-campaigns/scholastic-inc-is-marketing-transgender-picture-books-for-children/>.
- Pace, Rossana (1986) *Immagini maschili e femminili nei testi per le elementari*, Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.

- Pahud, Stéphanie, Marie-Anne Paveau (2017) “Nouvelles argumentations féministes. Données empiriques et théorisations”, *Argumentation et Analyse du Discours* 18, <https://doi.org/10.4000/aad.2305>.
- Paley, Amit (2020) “National survey on LGBTQ youth mental health 2020”, *The Trevor Project*, <https://www.thetrevorproject.org/survey-2020/?section=Introduction>.
- Parker, Rhiannon, Theresa Larkin, Jon Cockburn (2017) “A visual analysis of gender bias in contemporary anatomy textbooks”, *Social Science & Medicine* 180: 106-113.
- Paruolo, Elena (2006) “Les écrivains et la traduction: Angela Carter traduit et réécrit les contes”, in Abdallah Mdarhi Alaoui (a cura di) *Littératures comparées et traduction – Comparative literatures and translation*, Rabat: CCLMC, 143-157.
- Pascua Febles, Isabel (2015) “Ética y traducción social. La traducción de nuevos modelos literarios para niños”, in Gloria Bazzocchi, Raffaella Tonin (a cura di) *Mi traduci una storia? Riflessioni sulla traduzione per l’infanzia e per ragazzi*, Bologna: BUP, 33-55.
- Passarelli, Della (2018) Intervento alla tavola rotonda *Editoria per l’infanzia, traduzione e genere. Per una letteratura senza stereotipi*, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell’Università di Bologna, Campus di Forlì, 25 ottobre 2018.
- Paul, Lissa (2004) “Feminism revisited”, in Peter Hunt (a cura di) *International companion encyclopedia of children’s literature*, vol. 1, 2nd edition, New York: Routledge, 140-153.
- Pavard, Bibia (2005) *Les éditions Des femmes, histoire des premières années, 1972-1979*, Paris: L’Harmattan.
- Pederzoli, Roberta (2011) “La traduzione letteraria per l’infanzia in una prospettiva di genere: alcune riflessioni a partire dalla collana ‘dalla parte delle bambine’/‘du côté des petites filles’”, in Raffaella Baccolini, Delia Chiaro, Chris Rundle, Sam Whitsitt (a cura di) *Minding the gap: studies in linguistic and cultural exchange for Rosa Maria Bollettieri Bosinelli, volume II*, Bologna: Bononia University Press, 545-558.
- Pederzoli, Roberta (2012) *La traduction de la littérature d’enfance et de jeunesse et le dilemme du destinataire*, Bruxelles: Peter Lang.
- Pederzoli, Roberta (2013) “Adela Turin e la collana ‘Dalla parte delle bambine’. Storia di alcuni albi illustrati militanti fra Italia e Francia, passato e presente”, in Antonella Cagnolati (a cura di) *Tessere trame Narrare storie. Le donne e la scrittura per l’infanzia*, Roma: Aracne, 263-284.
- Pederzoli, Roberta (2015) “Les collections et les séries pour les petites filles: tendances récentes et nouveaux échanges entre l’Italie et la France”, *Transalpina* 18: 179-194.
- Pederzoli, Roberta (2017) “Belles, intelligentes, courageuses et... fabuleuses. Deux collections italiennes contemporaines pour les petites filles entre nouvelles configurations de genre et questions traductologiques”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, Europe 1850-2014*, vol. 2, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux, 261-274.
- Pederzoli, Roberta (2018) “Sophie, l’enfant terrible, en Italie. Histoire ‘éducative’

- des traductions italiennes de l'œuvre de la Comtesse de Ségur”, in Christiane Connan-Pintado, Esther Laso y Léon, Stéphanie Rubi, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Mauvaises filles en littérature de jeunesse. Éducation et rééducation en question(s), Éducation comparée* 20: 25-51.
- Pederzoli, Roberta (2019) “*Les Malheurs de Sophie* en traduction italienne entre plaisir de la lecture, expériences sensorielles et nouveaux modèles de genre”, in Virginie Douglas (a cura di) *Traduire les sens en littérature pour la jeunesse, Palimpsestes* 32: 96-110, <https://doi.org/10.4000/palimpsestes.3261>.
- Peresson, Giovanni, Antonio Lolli (2019) *Rapporto sullo stato dell'editoria in Italia 2019*, Milano: AIE, Ediser.
- Perrot Jean, Véronique Hadengue (a cura di) (1995) *Écriture féminine et littérature de jeunesse*, Paris: La Nacelle/Institut International Charles Perrault.
- Pezzuolo, Giulia (2017) “Le voyage féminin dans la littérature de jeunesse italienne entre les XIX et XX siècles”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, Europe 1850-2014*, vol. 2, Bordeaux: Presses Universitaires de Bordeaux, 63-76.
- Piacentini, Mirella (2019) “Le prisme déformant des stéréotypes dans la traduction de la littérature d'enfance et de jeunesse”, in Adele D'Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (a cura di) *Translating for children beyond stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 27-44.
- Pignataro, Sabina (2018) “Ribelliamoci a chi ci vuole ribelli”, *La 27esima ora* 3/5/2018, https://27esimaora.corriere.it/18_aprile_30/ribelliamoci-chi-ci-vuole-ribelli-dd52677a-4ca8-11e8-99ac-c9986d6134ff.shtml.
- Pillai, Meena T. (2009) “Gendering translation, translating gender. A case study of Kerala”, in N. Kamala (a cura di) *Translating women. Indian interventions*, New Delhi: Zubaan, 1-13.
- Piumini, Roberto (2021) “Poesia presente”, in Grazia Gotti *Come un giardino: leggere la poesia ai bambini*, Torino: Einaudi Ragazzi, 101-119.
- Porta, Antonio (1991) *Il progetto infinito*, a cura di Giovanni Raboni, Roma: Edizioni Fondo Pier Paolo Pasolini.
- Porzio Serravalle, Ethel (a cura di) (2000) *Saperi e libertà: maschile e femminile nei libri, nella scuola e nella vita*, Milano: Associazione Italiana Editori, Polite.
- Porzio Serravalle, Ethel (a cura di) (2001) *Saperi e libertà 2... Vademecum*, Milano: Associazione Italiana Editori, Polite.
- Proehl, Kristen B. (2018) *Battling girlhood. Sympathy, social justice, and the tomboy figure in American literature*, New York: Routledge.
- Pugh, Tison (2011) *Innocence, heterosexuality, and the queerness of children's literature*, New York: Routledge.
- Puurtinen, Tiina (1997) “Syntactic norms in Finnish children's literature”, *Target* 9(2): 321-334.
- Puurtinen, Tiina (1998) “Syntax, readability, and ideology in children's literature”, *Meta* 43(4): 524-533.
- Quinn, Diane M., Rachel W. Kallen, Jean M. Twenge, Barbara L. Fredrickson

- (2006) “The disruptive effect of self-objectification on performance”, *Psychology of Women Quarterly* 30(1): 59-64.
- Rich, Adrienne (1976) “When we dead awaken: writing as re-vision”, in Adrienne Rich *On lies, secrets, and silence: selected prose 1966-1978*, New York: Norton.
- Rich, Adrienne (1986) “Notes toward a politics of location” (1984), in Adrienne Rich *Blood, bread and poetry: selected prose 1979-1985*, London: Virago, 210-231.
- Robustelli, Cecilia (2012) “Infermiera sì, ingegnera no?”, in Accademia della Crusca 8/3/2013, <https://accademiadellacrusca.it/it/contenuti/infermiera-si-ingegnera-no/7368>.
- Robustelli, Cecilia (2021) “Lo schwa? Una toppa peggiore del buco”, *Micromega* 30/4/2021, <https://www.micromega.net/schwa-problemi-limiti-cecilia-robustelli/>.
- Rudman, Laurie A., Eugene Borgida (1995) “The afterglow of construct accessibility: the behavioural consequences of priming men to view women as sexual objects”, *Journal of Experimental Social Psychology* 31(6): 493-517.
- Ruiz Domínguez, María del Mar (2014) “Nuevas formas de la literatura infantil: del libro impreso a las aplicaciones digitales”, *Impossibilia* 8: 230-246.
- Ruiz, Alberto, Manuel Campos, Beatriz Hoster Cabo (2013) “La competenza letteraria a partire dall’albo illustrato”, in Marnie Campagnaro, Marco Dallari (a cura di) *Incanto e racconto nel labirinto delle figure*, Trento: Erickson, 139-181.
- Sabatini, Alma (1987) *Il sessismo nella lingua italiana*, Roma: Presidenza del Consiglio dei Ministri.
- Sabbadini, Linda Laura (2020) “L’ultima battaglia femminista”, *La Repubblica*, https://rep.repubblica.it/pwa/commento/2020/07/01/news/la_legge_contro_l_omofobia_transgender_1_ultima_battaglia_femminista-260729839/.
- Saguy, Tamar, Diane M. Quinn, John F. Dovidio, Felicia Pratto (2010) “Interacting like a body: objectification can lead women to narrow their presence in social interactions”, *Psychological Science* 21(2): 178-182.
- Salviati, Carla Ida (2002) *Raccontare destini: la fiaba come materia prima dell’immaginario di ieri e di oggi*, Trieste: Einaudi Ragazzi.
- Santaemilia Ruiz, José (2011) “Feminists translating: on women, theory and practice”, in Eleonora Federici (a cura di) *Translating Gender*, Bern: Peter Lang, 55-78.
- Saorin, Sara (2018) Intervento alla tavola rotonda *Editoria per l’infanzia, traduzione e genere. Per una letteratura senza stereotipi*, Dipartimento di Interpretazione e Traduzione dell’Università di Bologna, Campus di Forlì, 25 ottobre 2018.
- Sapegno, Maria Serena (a cura di) (2010) *Che genere di lingua? Sessismo e potere discriminatorio delle parole*, Roma: Carocci.
- Sardin, Pascale (a cura di) (2009) *Traduire le genre: femmes en traduction*, *Palimpsestes* 22, <https://doi.org/10.4000/palimpsestes.180>.
- Schacht, Ryan, Kristin Liv Rauch, Monique Borgerhoff Mulder (2014) “Too many men: the violence problem?”, *Trends in ecology & evolution* 29(4): 214-22.
- Schell, Heather (2011) “The love life of a fact”, in Peter Howlett, Mary S. Morgan (a cura di) *How well do facts travel? The dissemination of reliable knowledge*, Cambridge, UK: Cambridge University Press, 429-453.

- Schneider, Anne (2014) “Vierge folle, vierge sage”, in Christiane Connan-Pintado, Gilles Béhotéguy (a cura di) *Être une fille, un garçon dans la littérature pour la jeunesse, France 1945-2012*, vol. 1, Bordeaux: Presses universitaires de Bordeaux, 109-120.
- Schneider, Anne (2019) “Les représentations garçons-filles dans la catégorisation des métiers à travers les albums de littérature de jeunesse pour les petit.e.s (2-8 ans) en France: de la bonne intention aux tensions genrées”, in Raffaella Baccolini, Roberta Pederzoli, Beatrice Spallaccia (a cura di) *Literature, gender and education for children and Young Adults - Littérature, genre, éducation pour l'enfance et la jeunesse*, Bologna: Bononia University Press, 99-114.
- Sciuto, Cinzia (2021) “Cisgender sarà lei! Il genere fra identità e stereotipi”, *Micro-mega* 25/5/2021, <https://www.micromega.net/sexo-identita-di-genere/>.
- Scoppettone, Sandra (1978) *Happy endings are all alike*, New York: Harper.
- Senís Fernández, Juan (2014) “El álbum ilustrado como agente de educación artístico-literaria y de género el caso de *Mamá* de Mariana Ruiz Johnson”, *Dossiers Feministes* 19: 115-133.
- Sera, Maria D., Christian A. H. Berge, Javier del Castillo Pintado (1994) “Grammatical and conceptual forces in the attribution of gender by English and Spanish speakers”, *Cognitive Development* 9(3): 261-92.
- Sezzi, Annalisa (2019a) “‘A doll’, said his brother. ‘Don’t be a creep!’ Challenging gender stereotypes and promoting gender diversity in the Italian translation of *William’s Doll*”, in Adele D’Arcangelo, Chiara Elefante, Valeria Illuminati (a cura di) *Translating for children beyond stereotypes - Traduire pour la jeunesse au-delà des stéréotypes*, Bologna: Bononia University Press, 79-105.
- Sezzi, Annalisa (2019b) “‘History is horrible’ but it is MORE horrible in some places than others: the translation of history books for children”, in Adele D’Arcangelo, Chiara Elefante, Roberta Pederzoli (a cura di) *Traduire pour la jeunesse dans une perspective éditoriale, sociale et culturelle, Équivalences* 46: 189-212.
- Shavit, Zohar (1981) “Translation of children’s literature as a function of its position in the literary polysystem”, *Poetics Today* 2(4): 171-179.
- Shavit, Zohar (1986) *Poetics of children’s literature*, Athens: Georgia.
- Showalter, Elaine (1985) “Toward a feminist poetic”, in Elaine Showalter (a cura di) *The new feminist criticism: essays on women, literature, and theory*, New York: Pantheon, 125-143.
- Silverrod, Nancy, Dana Giusti (2020) “LGBTQIA+ resources for children: a bibliography” *Rainbow – Round Table of the American Library Association*, <http://www.ala.org/rt/rtrt/popularresources/children>.
- Simon, Sherry (1996) *Gender in translation. Cultural identity and the politics of transmission*, London: Routledge.
- Smadja, Isabelle (2004) *Le Temps des filles*, Paris: Presses Universitaires de France.
- Smadja, Isabelle, Pierre Bruno (2008) “Évaluer le sexisme d’une œuvre: nécessité et difficulté”, *Le français aujourd’hui* 163(4): 29-36, <https://doi.org/10.3917/lfa.163.0029>.
- Spallaccia, Beatrice (2019) “Retorica e movimenti anti-gender. Spunti di riflessione dall’Italia e dall’Europa”, *mediAzioni* 24, <http://mediazioni.sitlec.unibo.it>.

- Spallaccia, Beatrice (2020) “*Ideologia del gender: towards a transcultural understanding of the phenomenon*”, *Modern Italy* 25(2): 131-145.
- Spurlin, Wiliam J. (a cura di) (2014) *The gender and queer politics of translation: literary, historical, and cultural approaches*, *Comparative Literature Studies* 51(2).
- Stephens, John (a cura di) (2002) *Ways of being male*, London & New York: Routledge.
- Stonewall [n.d.] “Glossary of Terms”, *stonewall.org.uk*, <https://www.stonewall.org.uk/help-advice/faqs-and-glossary/glossary-terms>.
- Styles, Morag (1990) “Lost from the nursery: women writing poetry for children 1800 to 1850”, *Signal* 63: 177-205.
- Sunderland, Jane, Mark McGlashan (2012) “The linguistic, visual and multimodal representation of two-mum and two-dad families in children’s picturebooks”, *Language and Literature* 21(2): 189-210.
- Tarif, Julie (2018) “Same-sex couples in children’s picture books in French and in English: censorship somewhere over the rainbow?”, *Meta* 63(2): 392-421.
- Taronna, Annarita (2006) *Pratiche traduttive e Gender Studies*, Roma: Aracne.
- Terrusi, Marcella (2012) *Albi illustrati. Leggere, guardare, nominare il mondo nei libri per l’infanzia*, Roma: Carocci.
- The Lion and the Unicorn* (1991) “Beyond sexism: gender issues in children’s literature” 15: 2.
- Trites, Roberta S. (1997) *Waking sleeping beauty: feminist voices in children’s novels*, Iowa City, IA: University of Iowa Press.
- UC Berkeley Gender Equity Resource Centre (2014) “Definition of Terms”, *UC Berkeley*, [https://www.gvsu.edu/cms4/asset/903124DF-BD7F-3286-FE3330AA44F994DE/uc_berkeley_definition_of_terms\(2\).pdf](https://www.gvsu.edu/cms4/asset/903124DF-BD7F-3286-FE3330AA44F994DE/uc_berkeley_definition_of_terms(2).pdf).
- Ulivieri, Simonetta (a cura di) (1999) *Le bambine nella storia dell’educazione*, Bari: Laterza.
- Upchurch Meg, Simona Fojtová (2009) “Women in the brain: a history of glial cell metaphors”, *NWSA Journal* 21(2): 1-20.
- Valentino Merletti, Rita, Bruno Tognolini (2006) *Leggimi forte: accompagnare i bambini nel grande universo della lettura*, Milano: Salani.
- van Coillie, Jan, Walter P. Verschueren (a cura di) (2006) *Children’s literature in translation: challenges and strategies*, Manchester: St. Jerome.
- Van der Linden, Sophie (2006) *Lire l’album*, Le Puy-en-Velay: L’atelier du poisson soluble.
- Van Der Linden, Sophie (2016) *Álbum[es]*, trad. spagnola Teresa Duran, Barcelona: Ekaré.
- Viennot, Eliane (2014) *Non, le masculin ne l’emporte pas sur le féminin! Petite histoire des résistances de la langue française*, Donnemarie-Dontilly: éditions iXe.
- von Flotow, Luise (1991) “Feminist translation: contexts, practices and theories”, *TTR* 4(2): 69-84.
- von Flotow, Luise (1997) *Translation and gender. Translating in the “Era of feminism”*, Manchester-Ottawa: St. Jerome-University of Ottawa Press.
- von Flotow, Luise (a cura di) (2011) *Translating women. Gender and translation in*

- the 21st Century*, Ottawa: Presses de l'Université d'Ottawa.
- von Flotow, Luise, Farzaneh Farahzad (a cura di) (2016) *Translating women: different voices and new horizons*, London & New York: Routledge.
- Von Stockar Bridel, Denise (2005) “Féministe ou féminin: approches sociologiques et artistiques de la problématique des genres”, in Isabelle Nières-Chevrel (a cura di) *Littérature de jeunesse, incertaines frontières*, Paris: Gallimard Jeunesse, 187-198.
- Von Stockar, Denise (2001) “Sophie et Heidi, miroirs de leurs auteurs”, in Isabelle Nières-Chevrel (a cura di), *La Comtesse de Ségur et ses alentours, Cahiers Robinson* 9: 193-200.
- Whitaker, Elizabeth Dixon (2017) *The trouble with human nature: health, conflict, and difference in biocultural perspective*, London: Routledge.
- Wickens, Corrine M. (2011) “Codes, silences, and homophobia: challenging normative assumptions about gender and sexuality in contemporary LGBTQ Young Adult literature”, *Children's Literature in Education* 42: 148-164.
- Yubero, Santiago, Elisa Larrañaga, Sandra Sánchez-García (2014) “Roles y estereotipos de género en la literatura para niños y jóvenes: una propuesta de educación para la igualdad”, in Francisco José del Pozo Serrano, Carlos Peláez Paz (a cura di) *Educación social en situaciones de riesgo y conflicto en Iberoamérica*, Madrid: Universidad Complutense de Madrid, 561-569.
- Zanatta, Sara (2006) “Teen-lit. Ritratto delle adolescenti di carta”, in Luigi Del Grosso Destrieri, Alberto Brodesco, Silvia Giovanetti, Sara Zanatta (a cura di) *Una galassia rosa. Ricerche sulla letteratura femminile di consumo*, Milano: Angeli, 137-187.
- Zipes, Jack (1997) *Happily ever after: fairy tales, children and the culture industry*, London: Routledge.
- Zoboli, Giovanna (2019) “365 modi di dire poesia”, <https://www.doppiozero.com/rubriche/1543/201911/365-modi-di-dire-poesia>.

TRA GENERE E GENERI

Il volume nasce nell'ambito di un progetto AlmaIdea sulla traduzione di testi per l'infanzia in una prospettiva di genere, e propone una serie di contributi interdisciplinari, al crocevia fra studi traduttologici, letterari e di genere, focalizzati su svariate tipologie di testi per l'infanzia, letterari e non, tradotti dal francese, dall'inglese e dallo spagnolo, un ambito di ricerca ad oggi poco approfondito a livello internazionale e ancor più nel contesto accademico italiano. Nel testo viene proposto, infine, un documento ispirato al Codice Polite e volto a fornire alle case editrici così come a traduttrici e traduttori alcuni suggerimenti al fine di tradurre e pubblicare testi in una prospettiva di inclusione e sensibilità per gli aspetti di genere e delle diversità tutte.

Scritti di Sara Amadori, Raffaella Baccolini, Chiara Elefante, Valeria Illuminati, Roberta Pederzoli, Beatrice Spallaccia, Raffaella Tonin, Elizabeth Whitaker.

Roberta Pederzoli insegna Lingua e traduzione francese presso il Dip. di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna, Campus di Forlì. È membro del Centro MeTRa e dei progetti europei G-BOOK, volti a promuovere una letteratura per ragazze e ragazzi "positiva" dal punto di vista di genere. Ha coordinato il progetto AlmaIdea "La traduzione di testi per l'infanzia in una prospettiva di genere". È autrice di numerose pubblicazioni sulla traduzione per l'infanzia.

Valeria Illuminati insegna Lingua francese presso il Dip. di Interpretazione e Traduzione dell'Università di Bologna, Campus di Forlì, dove ha conseguito il dottorato con una tesi sulla traduzione dei classici per ragazze e ragazzi in prospettiva di genere. Membro del Centro MeTRa e dei progetti europei G-BOOK, ha partecipato al progetto AlmaIdea. È autrice di pubblicazioni sulla traduzione in prospettiva di genere e l'audiodescrizione.